

LXI SEDUTA**MARTEDI 20 MAGGIO 1980**

Presidenza del Presidente CORONA

I N D I C E

Commemorazione dell'Assessore regionale della Campania Pino Amato:	
PRESIDENTE	3
GHINAMI, Presidente della Giunta	4
Commemorazione dell'ex consigliere regionale Ignazio De Magistris:	
PRESIDENTE	4
Dichiarazioni del Presidente della Giunta sulla candidatura di dipendenti dell'Amministrazione regionale:	
GHINAMI, Presidente della Giunta	29
Dichiarazioni del Presidente della Giunta (Discussione):	
PUGGIONI	30
Disegno e proposta di legge (Annunzio di presentazione)	1
Disegno di legge: "Costituzione in comune autonomo con denominazione 'Tergu' della frazione di Tergu dei comuni di Osilo, Castelsardo e Nulvi" (76) (Discussione)	31
Disegno di legge: "Modifica della circoscrizione territoriale dei Comuni di Muros e Cargeghe in provincia di Sassari" (77) (Discussione)	32
Interpellanze (Annunzio)	2
Interrogazioni (Annunzio)	2

Interpellanze e Interrogazioni (Svolgimento):

MURRU	5-12
GIAGU, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport	6-8
BERLINGUER	8
GIANOGLIO	9-10-26
BAGHINO, Assessore dei trasporti	9-15
SANNA EMANUELE	20-25
CARRUS, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica	25
FADDA, Assessore dell'industria	26
Mozione (Annunzio)	51-52

La seduta è aperta alle ore 17 e 15.

OFFEDDU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 aprile 1980, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno e proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato il seguente disegno e la seguente proposta di legge:

dalla Giunta regionale:

"Norme per la tutela della flora e della vege-

VIII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

20 MAGGIO 1980

tazione della Sardegna che rivestono particolare interesse scientifico naturalistico, paesaggistico, monumentale ed economico" (81);

dai consiglieri Isoni - Gianoglio - Atzeni - Demartis - Dettori - Franceschi - Ladu - Mura - Oppi - Secci - Tidu:

"Sulla protezione del patrimonio ittico, e sull'esercizio della pesca marittima, lacuale e fluviale" (80).

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario:*

"Interrogazione Muledda - Barranu - Pintus - Pischedda sulla mancata assunzione dei sei infermieri generici presso l'Ospedale di Lanusei" (230);

"Interrogazione Orrù - Schintu - Pischedda - Saba Antonio, con richiesta di risposta scritta, sulla presenza del personale di pompaggio dell'Ente Flumendosa" (231);

"Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla impossibilità dell'Arciconfraternita del Gonfalone di Santo Efisio martire di Cagliari di celebrare la sagra del 1° maggio nel capoluogo della Sardegna" (232);

"Interrogazione Demartis sui mancati sopralluoghi e collaudi da parte dell'Amministrazione regionale" (233);

"Interrogazione Piretta, con richiesta di risposta scritta, sui casotti di Platamona (Sassari)" (234);

"Interrogazione Dettori sul decreto dell'Assessore regionale della difesa dell'ambiente del 12 marzo 1980, n. 43, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 5 luglio 1979, n. 59, sulla pesca del corallo" (235);

"Interrogazione Medde - Buzzanca - Puggioni, con richiesta di risposta scritta, sull'obbligo di residenza in Cagliari per gli Assessori regionali" (236);

"Interrogazione Pischedda - Pintus - Saba Antonio sul bando di concorso per la concessione di n. 1200 mutui agevolati per l'acquisto e la costruzione di una casa (legge 16 febbraio 1980, n. 25) e sulla sua limitatezza rispetto alla crisi abitativa" (237);

"Interrogazione Atzori Villio - Sanna Emanuele - Uras, con richiesta di risposta scritta, sull'episodio di discriminazione che ha colpito quattro dipendenti della impresa ICES" (238).

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario:*

"Interpellanza Buzzanca - Puggioni sulla situazione di alcuni pastori sfrattati dai terreni da loro utilizzati" (125);

"Interpellanza Orrù - Cardia - Tamponi - Battolu - Marras - Pischedda - Satta Gabriele sulla necessità dell'intervento della Regione per impedire la soppressione di classi e sedi della scuola elementare e media dell'obbligo in Sardegna" (126);

"Interpellanza Orrù - Cardia - Tamponi - Muledda - Saba Antonio - Satta Sebastiano - Uras sulla necessaria presenza di un ruolo attivo della Regione nella programmazione e nell'istituzione delle sedi della scuola secondaria superiore in Sardegna" (127);

"Interpellanza Orrù - Cardia - Tamponi - Berlinguer - Pintus - Saba Antonio - Uras sul riassetto organizzativo della scuola primaria in Sardegna" (128);

"Interpellanza Sechi - Raggio - Angius -

Muledda - Schintu - Atzori Villio sull'arresto del vice-sindaco di Guspini" (129);

"Interpellanza Raggio - Casula - Angius - Muledda - Cossu - Pili - Sechi - Schintu - Castellaccio sull'operato dell'Amministrazione provinciale di Cagliari in merito a lavori di straordinaria manutenzione di alcune strade, sulla esigenza di favorire l'impegno degli Enti locali nello svolgimento dei loro compiti di istituto e di garantire un corretto svolgimento del confronto elettorale" (130);

"Interpellanza Buzzanca - Puggioni - Medde sul nuovo aumento delle tariffe aeree" (131).

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

OFFEDDU, Segretario:

"Mozione Muledda - Raggio - Angius - Corrias - Schintu - Berlinguer - Satta Sebastiano - Uras - Tamponi sulla situazione finanziaria dell'Ente di sviluppo agricolo" (32).

**Commemorazione dell'Assessore regionale della Campania
Pino Amato.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la nuova esplosione di violenza criminale ha mietuto un'altra vittima: l'Assessore regionale della Campania, Pino Amato, democratico cristiano, è stato vilmente ucciso. Tutti gli omicidi sono odiosi, più odiosi ancora quelli originati da intolleranza politica, ma più di ogni altro odiosi quelli perpetrati solamente per dimostrare che una organizzazione criminale è ancora capace di agire, nonostante i pesanti colpi che ha ricevuto. Questo è il giudizio che mi pare si possa dare del nuovo delitto che si sono attribuite le Brigate Rosse, la cui struttura è stata negli ultimi mesi efficacemente scossa dalle indagini e dalle azioni delle forze dell'ordine, soprattutto nell'Italia del Nord.

Ora, evidentemente, si tende a rivitalizza-

re l'organizzazione criminale cercando di agire nel Sud. Per la prima volta, però, l'intero comando che ha compiuto l'assassinio è stato catturato poco dopo il delitto. E ciò ha certamente avuto l'effetto esattamente opposto a quello che l'organizzazione criminale si era proposto.

Nel lutto e nel dolore per un'altra vita violentemente stroncata, per un altro delitto politico che interiormente imbarbarisce la nostra vita, nel cordoglio che esprimiamo alla famiglia del caduto e che rinnoviamo alla sua parte politica, così duramente e ripetutamente vulnerata, non possiamo non rilevare che questo nuovo delitto se da una parte dimostra la crisi dell'organizzazione terroristica, dall'altra desta nuove preoccupazioni.

Si ricorderà che, se non proprio questo delitto, almeno questo tipo di nuovo attentato terroristico era stato, in un certo senso, annunciato dal terrorista pentito che ha rivelato molti dei segreti delle Brigate Rosse. Era stato annunciato il rafforzamento della colonna napoletana e, tra l'altro, era stato fatto anche un cenno alla Sardegna. Questo di Napoli è un tragico campanello d'allarme per tutto il Sud e per le Isole, dove già con l'assassinio di Pier Santi Mattarella c'era stata un'avvisaglia sanguinosa. Tutto ciò deve indurre alla vigilanza ed alla mobilitazione perché questo cancro della vita politica e sociale italiana non si estenda anche alla nostra Isola.

La presenza delle carceri speciali in Sardegna costituisce infatti un'occasione di incontro tra criminalità politica e delinquenza comune e ne può nascere, come da molte parti ed anche in questa Assemblea è stato rilevato, una miscela esplosiva i cui effetti possono recare moltissimi danni.

Gli indubbi successi conseguiti dalle forze dell'ordine nella lotta contro il terrorismo non debbono indurre nessuno di noi ad un rilassamento della vigilanza. La sparatoria che c'è stata a Cagliari tra le forze dell'ordine ed i terroristi è abbastanza significativa. Anche se si sono registrati dei successi, il nostro Paese è ben lontano, purtroppo, dall'aver superato l'emergenza. C'è la fondata speranza che il folle disegno eversivo sia stato bocciato dalla storia e dal-

la unità che contro di esso hanno saputo trovare tutte le forze democratiche e la stragrande maggioranza del popolo italiano, ma ciò non toglie, però, che si debba continuare a lottare perché non provochino ulteriori danni questi sempre pericolosissimi colpi di coda di una perversa accolta di assassini.

L'appello che io a nome dell'Assemblea rivolgo ora è un appello alla vigilanza ed alla solidarietà democratica, alla difesa delle istituzioni democratiche, al rispetto delle leggi e alla lettera e allo spirito della Costituzione repubblicana. Giunga quest'appello non soltanto alle forze dell'ordine, alla Magistratura, ai partiti, ai sindacati, ma a tutte le forze sociali, a tutti i cittadini veramente democratici, perché solo dall'unità di tutte queste forze il terrorismo potrà essere definitivamente sconfitto.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta si associa alle sentite parole del Presidente dell'Assemblea, così come si associa alle condoglianze rivolte alla famiglia dell'onorevole Pino Amato e alla Democrazia Cristiana, così proditoriamente e continuamente colpita nei suoi uomini migliori.

Non si può fare a meno di sottolineare la volontà pervicace di esasperare sterilmente la lotta politica. Sono infatti gli uomini più disponibili al confronto ed al dialogo che vengono colpiti: Moro, Mattarella e lo stesso onorevole Pino Amato.

Da queste considerazioni possiamo evincere che continua l'assurda lotta delle Brigate Rosse per giungere ad una soluzione autoritaria nel nostro Paese, la quale crei condizioni — come essi affermano — di ribellione delle masse contro il Governo del Paese: piano assurdo e demenziale, anche se un disegno politico è sotteso ad esso.

Piano assurdo e demenziale perché, anche se fosse realizzabile, la soluzione autoritaria significherebbe la rovina totale del nostro Paese e la stessa eliminazione fisica dei brigatisti rossi. A questo disegno folle e temerario bisogna reagire e non solo con le parole, ma intensificando la lotta e isolando il terrorismo e la violen-

za sotto qualunque forma essa si manifesti, e accentrando e accantonando il giustificazionismo, la comprensione e, all'opposto, l'indifferenza. Così come dobbiamo rifiutare l'intolleranza ideologica e lo scontro fra le diverse forze politiche: questo è tanto più necessario oggi che la campagna elettorale rischia, come sempre, di esasperare le posizioni fra i partiti. Così come dobbiamo essere verso gli stessi brigatisti fermi, ma sereni, determinati ma disponibili, decisi ma umani, senza lasciarci trascinare nella reazione esasperata, dura e antidemocratica: perché questa sarebbe veramente la prima sconfitta della democrazia.

Ma l'episodio rivela anche (come del resto ha osservato il Presidente testé) due altri aspetti di cui dobbiamo sottolineare la portata. Da un lato l'approssimazione con cui le Brigate Rosse hanno preparato questo delitto, indice dello sconcerto e della disorganizzazione in cui i colpi mortali delle forze dell'ordine li hanno gettati; e, per contro, la aumentata efficienza e determinazione con cui le forze dell'ordine hanno saputo reagire: è la prima volta che gli attentatori, tutti gli attentatori, vengono affrontati subito dopo il fatto e sbaragliati; se è vero che gli atti terroristici hanno effetti diffusivi — come ha affermato il Ministro dell'Interno — io vorrei aggiungere che anche la pronta, esemplare reazione delle forze dell'ordine potrà avere effetti deterrenti verso i brigatisti.

Ci sembra giusto che in un momento come questo, insieme alle parole di cordoglio, alle parole di rinnovata fermezza democratica, dovessero essere dette anche queste parole di speranza e di plauso alle forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Suspendo, in segno di lutto, per cinque minuti la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 30, viene ripresa alle ore 17 e 40).

Commemorazione dell'ex consigliere regionale
Ignazio De Magistris.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, improvvisamente, è deceduto avantieri l'onorevole Igna-

VIII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

20 MAGGIO 1980

zio De Magistris.

Nato a Cagliari 58 anni fa, Ignazio De Magistris, laureato in scienze politiche, giornalista professionista, era divenuto consigliere regionale nell'aprile del 1956, nel corso della seconda legislatura, ed era stato poi confermato nella terza e nella quarta quale esponente della Democrazia Cristiana.

Entrato giovanissimo nella vita politica, fin da ragazzo e in tempi non certo favorevoli al libero esprimersi delle idee, di matrice cattolica e cattolico veramente convinto e fervente, studioso dei problemi sociali ed economici, dopo una esperienza fondamentale nel movimento della sinistra cristiana dove subito emerse per la sua preparazione e la lucidità degli interventi, aderì, non appena costituitasi alla fine della guerra, alla Democrazia Cristiana. In quel partito svolse un'intensa attività particolarmente nel campo sociale portandovi la passione e il fervore che sempre lo hanno contraddistinto nella sua attività e di giornalista e di sindacalista.

Nella nostra Assemblea, Ignazio De Magistris divenne subito un uomo di punta, uno dei consiglieri più ascoltati e apprezzati. I suoi interventi, specialmente sui problemi dell'industria e dell'agricoltura, avevano un taglio essenziale, vivo, comprensibile, caratterizzati anche, secondo le occasioni, da un vivo senso dell'umorismo. Nonostante il suo fare distaccato, disincantato, era un lavoratore accanito, instancabile, puntuale tanto in Commissione (fu presidente della prima e della Commissione speciale per il piano di rinascita, componente delle Commissioni bilancio, agricoltura, industria, speciale per lo Statuto, per la revisione delle circoscrizioni comunali e della Giunta delle elezioni) quanto in aula.

Dotato di fortissima personalità, Ignazio De Magistris, era un personaggio e, a volte, un personaggio scomodo per le sue decise prese di posizione che sconvolgevano gli schemi di partito. Le vicende della vita politica, ad un certo punto, lo portarono ad aderire dapprima, come altri cattolici di sinistra, al Movimento politico dei lavoratori fondato da Livio Labor e, successivamente, a confluire dopo questa esperienza, nel P.S.I. dal quale, per le prossime ele-

zioni, era stato candidato in un collegio per le provinciali.

Politico, consigliere regionale e consigliere comunale di Cagliari, giornalista, sindacalista (fu tra i fondatori dell'Associazione della stampa sarda e della CISL) Ignazio De Magistris seppe farsi amare per le sue doti umane ed intellettuali. La sua scomparsa ha commosso vivamente il mondo politico, culturale e sindacale, i lavoratori per i quali sempre si era battuto in ogni occasione e nelle più varie sedi, la gente comune.

Ai familiari così duramente colpiti dalla sua improvvisa scomparsa, ai suoi colleghi di partito, rinnovo in questo momento i sensi del più profondo cordoglio dell'Assemblea tutta e mio personale.

Svolgimento di interpellanze e interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di un'interrogazione. Per prima viene svolta un'interpellanza Murru all'Assessore dello spettacolo. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Interpellanza Murru sulla riapertura dell'Anfiteatro romano di Cagliari.

“Il sottoscritto constatato che l'Anfiteatro romano di Cagliari si trova in uno stato totale di abbandono nel completo disinteresse delle Amministrazioni comunale e regionale; constatato altresì che l'opera in parola — una fra le più belle in Italia — con una spesa irrisoria potrebbe essere riattata in modo da divenire una struttura teatrale di altissimo livello per la Città di Cagliari e per la Sardegna, chiede di interpellare l'Assessore dello spettacolo per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno intervenire presso il Comune di Cagliari al fine di rappresentare l'improcrastinabile necessità della sistemazione dell'Anfiteatro cagliaritano”. (87)

PRESIDENTE. L'onorevole Murru ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Raccolgo la raccomandazione del Presidente ad essere il più possibile concisi, perché ritengo che non vi sia bisogno di una lunga illustrazione per evidenziare quanto, in una città come Cagliari, considerata capoluogo di una Regione con lunga tradizione di cultura, in generale, di cultura musicale in particolare, e, in modo specifico di recite operistiche, ci sia bisogno di una attrezzatura per le recite operistiche e per le manifestazioni teatrali in generale.

Ho fatto questa premessa brevissima, onorevole Assessore, perché desideriamo sapere la ragione per cui, mentre si sono distratte, da parte dell'assessorato competente, ingenti quantità di danaro pubblico (milioni, per non dire centinaia di milioni) che sono state spese per un certo tipo di culturame, il quale non ha nulla a che vedere con la realtà della cultura vera (abbiamo i magazzini pieni di pubblicazioni che non sappiamo come smerciare; alcuni disegni di legge prevedono ulteriori grandi spese, sempre a favore di quel tipo di cultura che non ha alcun legame con la vera cultura, basata sulla vera storia della Sardegna) abbiamo trascurato la cultura tradizionale della Sardegna.

A Cagliari si discute continuamente sul teatro civico: teatro civico sì; teatro civico no. Dieci, trenta miliardi a disposizione. Sono ormai trascorsi cinque o sei anni (io ero ancora consigliere comunale) da quando quel lavoro è stato iniziato. Doveva essere concluso nel giro di due anni. Allora era Assessore il Dott. Lai; poi subentrò Ferrara: tante promesse, ma siamo ancora al punto di partenza. E disponiamo soltanto di un piccolo locale che serve per ristrettissime manifestazioni.

L'Anfiteatro! Io ricordo (Assessore, lei forse, non essendo di Cagliari, non ricorda) le grandi manifestazioni che in quel teatro all'aperto si celebravano negli anni andati; manifestazioni di altissimo livello. Non soltanto recite operistiche di primissimo piano, con artisti di livello internazionale, di una elevatissima preparazione sotto l'aspetto artistico e sotto il profilo culturale, venivano rappresentate, ma anche manifestazioni di altro genere: di carattere ricreativo, musicale e di altro tipo che ben appagavano le esi-

genze, non solo dei cagliaritari ma dei sardi. E, badate, anche i turisti che affluivano nell'Isola trovavano un conforto nel periodo estivo proprio nelle manifestazioni teatrali che si tenevano nell'Anfiteatro, tutto questo fino al 1957/1958.

Più volte si è ricorso a stratagemmi: "Si ripara, si ripara!". Ci sono state le proteste, addirittura, con i prelati o con i frati capuccini che sono andati ad occupare i locali; bene! Tutto questo, nel corso degli anni, non ha approdato a nulla.

Io, ripresentando questa interpellanza (che non è, badi, di quest'anno: interpellanze di eguale contenuto sono state fatte anche negli anni passati, fin dalla scorsa legislatura), gradirei che l'Assessore mi precisasse quali sono le ragioni che hanno impedito una rimessa in efficienza dell'Anfiteatro, e quali sono i provvedimenti che intende adottare per dotare la città di Cagliari di una attrezzatura adeguata, che non credo che costi poi tanto. Disponendo di una struttura che definirei, quindi, naturale, sotto questo aspetto, noi non abbiamo nulla da invidiare per esempio, all'Anfiteatro di Verona che tutti gli anni richiama decine di migliaia di appassionati alla musica operistica e alla musica lirica in genere. Basterebbe dedicare un po' di cura, di attenzione, un po' di dedizione.

Questa è, brevissimamente, onorevole Assessore, la ragione della mia interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport ha facoltà di rispondere.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione spettacolo e sport*. Signor Presidente, onorevole interpellante, sarò estremamente breve, anche perché darò delle notizie che io ritengo appagheranno l'onorevole Murru.

Son lieto di comunicare che è in corso di espletamento l'appalto del primo lotto dei lavori di ripristino dell'Anfiteatro romano di Cagliari, al quale — dietro assicurazioni del Comune di Cagliari — posso affermare che seguirà un secondo lotto di lavori che dovrebbe conseguire

il ripristino completo dell'Anfiteatro romano.

Posso assicurare quindi l'interpellante che, se i fondi comunali non dovessero essere sufficienti, ci sarà un intervento della Regione che consentirà finalmente di portare al primitivo stato l'Anfiteatro, il quale potrà, pertanto, essere utilizzato per i fini culturali la cui realizzazione tutti quanti noi auspichiamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Brevisimamente, signor Presidente e onorevole Assessore, per dire che avrei avuto piacere di dichiararmi soddisfatto della sua risposta. Perché non lo sono? Perché essa è alquanto — chiedo scusa — lacunosa. Lei ha parlato infatti di un appalto in corso di espletamento per i lavori di rimessa in efficienza di non so quale tipo di attrezzature: dobbiamo o non dobbiamo noi ammodernare l'Anfiteatro? Dobbiamo ripristinarlo così come era stato attrezzato e allestito dal 1956 fino agli anni '60?

Ella ha parlato anche di un secondo lotto finalizzato al completamento dei lavori. A questo punto noi vorremmo sapere se si tratta di un'opera da realizzare in senso moderno, cioè con strutture moderne, che conservi la caratteristica dell'Anfiteatro di Cagliari (perché di questo si tratta) con tutte le sue prerogative, oppure se si tratta di un'opera la cui ultimazione, come quella in corso di esecuzione per il teatro civico, richiederà anni, per non dire decenni. In terzo luogo lei ha parlato di intervento che, per sua competenza deve essere adottato dal Comune di Cagliari, precisando che, se non vi saranno sufficienti fondi messi a disposizione dal Comune, interverrà la Regione.

Onorevole Assessore, qui siamo alle solite; al gioco del ping pong; il Comune rimanda alla Regione; la Regione rimanda al Comune. Ma, è mai possibile che dopo tanti anni non si sia potuto elaborare un preventivo serio, un documento che ci dica quale spesa comporta l'esecuzione di questa opera; per cui sia possibile sapere se vi è sufficiente capienza nei bilanci? E nei bilanci di competenza del Comune deve rientrare,

perché è del Comune l'opera; è del Comune l'Anfiteatro di Cagliari. E infine, nel caso di carenze da parte del Comune di Cagliari: in quale modo e a quale titolo deve intervenire la Regione?

Siamo nel vago; siamo, come al solito, alle presunzioni, per dare ad intendere alla cittadinanza che c'è un'intenzione, che c'è un qualcosa che viene deciso d'intesa col Comune, senza stabilire i definitivi confini e limiti delle rispettive competenze. E' competenza del Comune? Benissimo: dal Comune si sarebbe dovuto pretendere tutto un preventivo, tutto un piano, tutto un programma — anche con l'indicazione dei tempi — per poter realizzare quest'opera che dal 1956 (siamo negli anni '80) è ancora tutta vaga. Se poi è la Regione che deve intervenire, ci si deve dire in quale misura — e in quale ambito di competenza — la Regione, e per essa l'Assessorato specifico, deve intervenire.

Tutto questo non ci è stato detto; e — mi consenta, onorevole Assessore — noi per queste ragioni non ci possiamo dichiarare soddisfatti. Sollecitiamo una risposta chiara e definitiva, poiché i cagliaritani hanno ben ragione di pretendere — dico pretendere — la realizzazione di un'opera che sia in grado di soddisfare, non soltanto le loro esigenze e quelle della Sardegna, ma anche le esigenze indotte dal traffico turistico che si determina nell'Isola. Abbiamo ragione di pretendere una parola chiara anche su questa opera.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Berlinguer - Angius - Satta Sebastiano al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, Segretario:

Interrogazione Berlinguer - Angius - Satta Sebastiano sulla mancata ricezione del secondo canale televisivo nel paese di Castelsardo.

“I sottoscritti, appreso che nel paese di Castelsardo da tempo non si ricevono le trasmissioni del secondo canale televisivo; considerato che nonostante le reiterate proteste espresse dalla popolazione e dall'Amministrazione comu-

nale, non si è provveduto ad ovviare a tale inconveniente; ritenuto che non può essere consentito che per l'inerzia dei responsabili del servizio radiotelevisivo pubblico, possa permanere ulteriormente tale stato di cose, che si traduce di fatto in una evidente discriminazione nei confronti della popolazione di Castelsardo, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali passi abbia intrapreso o intenda intraprendere perché venga immediatamente attivato il secondo canale nel paese di Castelsardo, onde consentire alla popolazione di quel paese di ricevere le trasmissioni di detto canale". (184)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Devo informare l'onorevole interrogante che, nel lasso di tempo intercorrente fra l'interrogazione e la risposta, l'impianto di ricezione del secondo programma TV a Castelsardo è stato completato ed è entrato in funzione; preciso che è entrato in funzione in data 20 marzo, in via sperimentale. Il ritardo, da quanto abbiamo appreso è stato causato soprattutto dalle difficoltà incontrate dall'ENEL nella costruzione della linea elettrica di alimentazione che è stata costruita ed è entrata in funzione, così come è entrato in funzione l'impianto di ricezione.

Ad oggi, si sa, dalle notizie che abbiamo appreso anche sul posto, che il secondo programma è in corso di ricezione da parte della popolazione di quell'importante paese dell'Anglona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer, per dichiarare se è soddisfatto.

BERLINGUER (P.C.I.). Molto brevemente, signor Presidente, per prendere atto delle comunicazioni dell'onorevole Assessore. Non so se esse costituiscano un fatto positivo, tenuto conto del tenore delle trasmissioni della RAI-Tele-

visione; non so se sia stato fatto un piacere alla popolazione di Castelsardo permettendo agli utenti di questo paese di poter seguire le trasmissioni. Comunque ne prendiamo atto.

Alcune brevissime, telegrafiche considerazioni: io credo che il fatto lamentato non sia un fatto unico nella nostra Regione: sono moltissime le zone d'ombra, nelle quali non si ricevono i segnali della Radio Televisione Italiana. Questo credo dipenda anche dalla situazione in cui versa la locale sede della concessionaria. Pertanto credo che sia necessario un intervento puntuale affinché questi squilibri vengano superati, soprattutto per quanto attiene al terzo canale, le cui trasmissioni, come è noto, si ricevono soltanto in alcune zone molto limitate della Sardegna: praticamente, nel capoluogo. Io credo quindi che sia necessaria un'azione della Giunta atta a risolvere anche questo problema in breve tempo.

Fatti come questo non dovrebbero verificarsi e, soprattutto, non dovrebbero essere superati soltanto dopo la denuncia fatta da qualche uomo politico; credo che sia necessaria una più puntuale azione di controllo da parte della Giunta regionale, per superare fatti di questo genere.

Infine, senza voler togliere assolutamente nulla alla notevole importanza dell'argomento portato dalla nostra interrogazione, noi come Gruppo Comunista avremmo gradito che la Giunta avesse dimostrato maggiore sollecitudine nel rispondere a molte altre interrogazioni di ben altro tenore.

PRESIDENTE. Segue in'interpellanza Oppi - Atzeni - Dettori - Franceschi - Gianoglio - Ladu - Secci - Tidu all'Assessore ai trasporti. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Interpellanza Oppi - Atzeni - Dettori - Franceschi - Gianoglio - Ladu - Secci - Tidu sul grave problema dei trasporti tra la Sardegna e il Continente.

“I sottoscritti, a seguito del dibattito tenu-

tosì al Senato sul problema delle tariffe e della politica dei trasporti, chiedono di interpellare l'Assessore dei trasporti per sapere quali iniziative intenda prendere specialmente per accelerare la data della conferenza sui trasporti promossa dal Ministero competente d'intesa con la Regione, per definire gli impegni del Governo sui problemi dei trasporti interni ed esterni alla Sardegna e per chiarire inequivocabilmente il problema relativo all'aumento delle tariffe che il Ministro Preti sostiene essere stato concordato in precedenza con gli organi regionali". (44)

PRESIDENTE. L'onorevole Gianoglio ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

GIANOGLIO (D.C.). Brevemente, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per dire che credo che la materia della nostra interpellanza sia della massima attualità. Noi vediamo rincorrersi in continuazione sulla stampa le notizie di aumenti di tariffe e le relative smentite; le notizie di azioni della Giunta regionale; dell'attivissimo Assessore — e, a voler giudicare tenendo conto degli spostamenti continui che egli fa a Roma per difendere le cose dei sardi, si dovrebbe dire che i trasporti sono molto efficienti —; ma così non è per il resto dei sardi.

Vorremmo sentire qui, in Consiglio, qual è lo stato della controversia sui trasporti; qual è la situazione, con speciale riguardo al punto relativo alla Conferenza sui trasporti, e vorremmo sapere dall'Assessore quali sono stati i risultati della sua azione in merito alle tariffe dei trasporti in Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dei trasporti ha facoltà di rispondere.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda il primo punto, cioè la Conferenza regionale sui trasporti, debbo dire che l'Assessorato ha presentato al Comitato per la programmazione le proposte relative. E' stata approvata la data: dal 26 al 28 giugno si terrà la Conferenza regionale dei trasporti. Un Ministro ha già dato l'adesione; un altro credo dovrà darla in questi giorni: parteci-

peranno quindi il Ministro della Marina mercantile e il Ministro dei Trasporti. Abbiamo inoltre l'adesione di tutti i maggiori responsabili burocratici: diciamo, a livello di direzioni generali dei vari Ministeri che interverranno alla Conferenza.

In merito al problema delle tariffe, debbo dire che l'Assessorato ha predisposto un approfondito studio che io ho illustrato, prima in sede di Giunta, poi al Ministero dei Trasporti, in sede di Direzione generale della programmazione e coordinamento; infine al Ministero del bilancio e programmazione. Il 7 febbraio si è riunito, presso il Ministero del bilancio, il Comitato dei Ministri dei trasporti. A questo Comitato ho avuto modo di illustrare il predetto studio e di rappresentare le richieste della Sardegna. Il Comitato ha deciso di nominare una Commissione con il compito di definire il problema delle tariffe marittime Sardegna-continente.

Proprio in questi giorni il Sottosegretario Abis, che aveva avuto l'incarico di seguire il problema insieme ai tecnici, e di esaminare la validità delle richieste della Regione sarda, mi ha comunicato che almeno una parte di questo studio sarebbe stato accettato. C'è stata la crisi di Governo, e non so cosa ne pensi ora l'attuale Ministro repubblicano Giorgio La Malfa; sta di fatto che esiste un parere favorevole di questo Comitato alla equiparazione delle tariffe relative al trasporto delle macchine praticate dalla "Tirrenia" a quelle praticate dalle Ferrovie dello Stato, almeno per quanto riguarda il collegamento Civitavecchia-Olbia. Abbiamo quindi dimostrato che questo rende molto più agevole la possibilità di trasportare carri; sappiamo infatti che in periodo estivo i carri sono costretti a soste prolungate per mesi e mesi; orbene, poiché non si dovrebbe più riscontrare l'afflusso delle automobili verso i traghetti delle Ferrovie dello Stato, grazie alla riduzione dei prezzi della Tirrenia, l'inconveniente delle soste dei carri verrebbe a cessare. E' assurdo infatti che lo Stato (quando parlo della Tirrenia e delle Ferrovie dello Stato, parlo sempre dello Stato Italiano) applichi, sulla stessa linea, delle tariffe diverse per l'imbarco dello stesso tipo di veicoli. Siamo in attesa di vedere se la riduzione delle

tariffe sarà realizzata nel corso di questa estate.

L'altra parte dello studio riguardava la richiesta della ristrutturazione globale delle tariffe merci. Noi abbiamo dimostrato che in Sardegna è necessario applicare tariffe pari a quelle che sono applicate su tutti gli italiani i quali devono coprire un certo percorso; lo studio è stato illustrato: non chiediamo trattamenti particolari o prezzi politici; vogliamo essere trattati da sardi, come sono trattati gli altri italiani.

Per quanto concerne le tariffe aeree, debbo dire in Consiglio che la nostra è la Regione italiana che paga meno su due "relazioni" Sardegna-continente; esattamente: sulla Cagliari-Roma e sulla Alghero-Roma. Su percorsi di eguale distanza, le tariffe praticate nel territorio della penisola — bisogna dirlo — sono superiori del 21 per cento.

Nella Commissione Sangalli, che esamina le richieste di aumento di tariffe avanzate dalle compagnie di bandiera e dalle altre compagnie, le nostre tesi sono state accolte: tanto che il Ministro allora in carica aveva ritenuto di considerare una parte delle linee da e per la Sardegna, relativamente — la "Alghero-Roma" e la "Cagliari-Roma" — come linee sociali. Noi ci siamo rifiutati di accettare questa definizione, perché, anche situandoci in una logica aziendale, si tratta di linee altamente produttive per l'azienda. Infatti l'indice di utilizzo di queste due relazioni, è forse fra i più alti d'Italia; di qui i guadagni della compagnia di bandiera, che premiamo abbondantemente ... l'impegno della compagnia di bandiera (sappiamo qual è questo impegno ... per quanto riguarda i servizi). Insomma, si tratta di due linee altamente remunerative.

In questi ultimi giorni c'è stata un'altra richiesta di aumento delle tariffe del 18 per cento; dentro la Commissione Sangalli, la Sardegna — come spesso capita — si è trovata ancora una volta isolata: nessun altro ha respinto le richieste delle società. Questa Commissione Sangalli è una strana Commissione, della quale sono componenti i rappresentanti delle Compagnie che richiedono l'aumento, alcuni funzionari di "Civiltà", e — per fortuna, forse nostra, questa volta — un Sottosegretario che ha visitato oggi la

Sardegna, e che sostiene la tesi della Sardegna: che, cioè, i collegamenti da e per la Sardegna devono essere visti, relativamente a queste due linee, con un occhio particolare. Però la Commissione, a conclusione dei lavori, ha accettato le richieste della Compagnia; la decisione spetta ora al Ministro Formica. Oggi il Governo italiano, per bocca del Sottosegretario Robaldo, ha comunque detto che le tesi della Sardegna erano valide. Io l'ho dichiarato, e debbo ripeterlo in Consiglio: mi auguro che il Ministro Formica non aumenti le tariffe, oggi, solo perché siamo in periodo elettorale; e che non si riprometta di farlo non appena trascorse le elezioni; credo che il Sottosegretario Robaldo, il quale ha dimostrato serietà e sensibilità nell'accettare l'invito a recarsi in Sardegna per esaminare alcune infrastrutture relative al settore ed ha dichiarato le cose da me riferite ai colleghi, ripeterà al Ministro le cose dette a noi, le quali riflettevano il punto di vista del Governo. In conclusione, se si dovessero verificare degli aumenti io credo che chiederò al Presidente del Consiglio regionale una convocazione dell'Assemblea, affinché il Consiglio tutto assuma un atteggiamento che respinga questa misura. Possiamo dimostrare infatti che non c'è bisogno di aumenti delle tariffe per venire incontro ai costi sopportati dalla Compagnia, poiché l'alto indice di utilizzo è remunerativo per la Compagnia di bandiera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianoglio per dichiarare se è soddisfatto.

GIANOGLIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono soddisfatto delle notizie; soprattutto del fatto che la data in cui si terrà la conferenza finalmente è stata fissata ed è abbastanza vicina. Non posso dirmi pienamente soddisfatto del trattamento che il Governo e lo Stato italiano riserva alla Regione sarda e al Popolo sardo, inquanto non possiamo dire di essere trattati alla stessa stregua delle altre Regioni. La Sardegna è l'unica isola dello Stato, sostanzialmente — e non mi riferisco tanto all'aspetto fisico-geografico quanto a quello dei col-

legamenti e dei trasporti —; è l'unica isola, e questa constatazione impone una particolare considerazione per la Sardegna anche per quanto attiene le relazioni Sardegna-continente. La Sicilia, dal punto di vista puramente fisico, è un'isola, ma lo Stretto di Messina, è un brevissimo braccio di mare, assai più agevole da attraversare, anche con i treni trasportati sui ponti delle navi; i siciliani quindi possono facilmente raggiungere il continente; essi sono in una condizione diversa rispetto ai sardi.

Questo è un punto che deve entrare nella testa dei Ministri e dei Sottosegretari, e noi diamo fiducia all'Assessore Baghino affinché compia questa azione di "penetrazione" di idee fondamentali, anche avvalendosi della nostra solidarietà che qui esprimiamo in Consiglio.

PRESIDENTE. Seguono due interpellanze Murru, la prima al Presidente della Giunta, la seconda agli Assessori ai trasporti e ai lavori pubblici. Poiché vertono sullo stesso argomento vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, Segretario:

Interpellanza Murru sulla insostenibile altalenante idoneità delle apparecchiature per l'atterraggio notturno degli aerei negli aeroporti di Elmas ed Alghero e sull'autonomo increscioso rifiuto dei comandanti degli aeromobili all'atterraggio notturno.

"Il sottoscritto, constatato personalmente (per avere egli fatto parte dei passeggeri dell'aereo DC9 - D9S BM 110 delle ore 23,25 del 14 dicembre u.s. dell'ATI in servizio Roma-Cagliari) che i voli — specialmente quelli notturni (quelli per i quali cioè la cancellazione o la variazione dell'itinerario comportano sempre maggiori e più gravi disagi agli utenti ed agli organismi interessati) per la Sardegna — ed in particolare per gli scali di Elmas e di Alghero sono subordinati alla decisione, incomprensibile, assurda ed a volte "selvaggia" dei comandanti degli aeromobili, decisione che si manifesta col rifiuto di atterrare là dove mancano le strumentazioni a

terra di loro gradimento; atteso che mentre le Compagnie aeree affermano e confermano fermamente (dichiarazioni fornite anche alla Commissione trasporti del Consiglio regionale nella seduta dell'8 novembre 1979) che i piloti, in alternativa agli strumenti I.L.S. (quelli richiesti dal sindacato dell'ANPAC), ci si può servire dei "Radio Faro N.D.B." previsti, omologati e legalmente stabiliti dai competenti Ministeri, una parte di piloti dichiarano che tali strumenti "non consentono la visibilità" per cui essendo loro "i responsabili della incolumità degli equipaggi e dei passeggeri" le decisioni sono esclusivamente di loro competenza; riscontrato però che di tale avviso non è la collegialità dei piloti in quanto si riscontra che altri aerei, della stessa Compagnia o di quelle diverse, atterrano regolarmente in tutti gli aeroporti sardi (compresi quelli di Elmas e di Alghero nelle ore notturne); ritenuto che dietro tale comportamento si nascondano questioni di diversa natura che mal si conciliano con le norme di corretto comportamento da parte di chi è preposto ad offrire il servizio pubblico (altamente costoso) del trasporto aereo, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere:

1) in quale modo intendano sciogliere il nodo della responsabilità sull'atterraggio notturno degli apparecchi negli aeroporti in discussione;

2) se, in caso di gravi inadempienze relative alle installazioni degli impianti di strumentazione a terra e sul loro uso, non ritengano opportuno ed urgente chiedere l'intervento dell'autorità giudiziaria per aprire una inchiesta al fine di accertare eventuali responsabilità penali nei confronti delle Compagnie aeree, dei comandanti degli aeroporti e dei comandanti degli aerei". (84)

Interpellanza Murru sulla necessità di completare i lavori di costruzione della nuova aerostazione di Elmas.

"Il sottoscritto, constatato che nonostante già da parecchio tempo sia stata ultimata la costruzione della nuova aerostazione di Elmas, la

VIII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

20 MAGGIO 1980

stessa non può entrare in funzione esclusivamente a causa della mancata messa in opera delle condutture idriche ed elettriche; convinto della assoluta improcrastinabilità di dotare la Sardegna di uno scalo aereo fornito di piste adatte ad aerei di classi superiori (quadrireattori DC8, Boeing 707), in considerazione sia delle gravissime carenze del vecchio aeroporto e sia dell'aumentato traffico aereo da e per la Sardegna, chiede di interpellare gli Assessori dei trasporti e dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per risolvere il problema dell'elettrodotto e della conduttura idrica della nuova aerostazione di Elmas". (85)

PRESIDENTE. L'onorevole Murru ha facoltà di illustrare le sue interpellanze.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Illustro per prima l'interpellanza numero 84.

Signor Presidente, si tratta di un argomento importantissimo (e vedo che l'Assessore mi dedica parecchia attenzione), tanto che il magistrato ha chiesto una copia dell'interpellanza, subito dopo la richiesta, formulata da noi per iscritto, — con tutta la responsabilità che ce ne deriva — di un intervento della Magistratura.

Non è la prima volta che il Movimento Sociale Italiano chiede l'intervento della Magistratura, ahì noi! Poco tempo fa si discuteva dello scandalo dell'Ospedale. Si è fatto un gran chiasso, un gran polverone, però una responsabilità precisa ce la siamo accollata soltanto noi, chiedendo l'intervento della Magistratura in ordine a quei fatti incresciosi che avevano bisogno di accertamenti giudiziari. Altrettanto abbiamo fatto in merito al problema dei trasporti aerei.

Per poterlo contenere entro limiti di tempo ristretti io leggerò questo mio breve intervento, il quale vuole documentare la portata, la gravità di uno scandalo che non è più possibile tollerare: esso perdura infatti non da anni, ma da decenni oramai a danno dei sardi.

La lettura attenta della interpellanza potrebbe esimermi quindi dalla sua illustrazione; limitandomi a ciò, però, mancherei ad un mio preciso dovere informativo sulle ragioni che mi

hanno indotto a tale determinazione.

L'interpellanza in esame che segue un discreto numero di interrogazioni, di interpellanze, di prese di posizione assunte in ogni sede sulla situazione degli aeroporti e delle aerostazioni in Sardegna, ha lo scopo di richiamare l'attenzione sua, onorevole Assessore, e del Consiglio — oltre che delle autorità giudiziarie —, sulla intollerabile situazione del trasporto aereo che continua a danneggiare gli utenti sardi. Intanto è da rilevare la scarsa cura dedicata a questo problema. Se non ci fosse stato il richiamo continuo dei consiglieri regionali, e in modo particolare di quelli della mia parte politica, chissà quando e come ne avremmo discusso; chissà quanta scarsa attenzione avrebbero dedicato ancora le autorità politiche e soprattutto le autorità competenti in materia di trasporto aereo; mi riferisco anche al Ministero e al Ministro in persona; ha quindi una sua rilevanza la poca accortezza delle Giunte precedenti, le quali non hanno intuito l'evoluzione del trasporto aereo, in relazione agli sviluppi dei rapporti tra le popolazioni dell'Isola e quelle della Penisola.

E' dal 1950, onorevole Assessore, che il traffico aereo si è intensificato, e va intensificandosi oggi, vuoi per le esigenze moderne imposte dall'attività sportiva, vuoi per i periodici contatti dei sardi emigrati con la loro terra il cui volume si è accresciuto in seguito al negativo quanto doloroso fenomeno dell'emigrazione, vuoi per l'improvvisa quanto naturale esplosione del turismo in Sardegna, vuoi infine per tutta una serie di attività degli utenti, che con l'aereo ritengono di snellire e quindi di assolvere più rapidamente i loro impegni nella Penisola.

Bene, dal 1950 ad oggi, di adeguato vi è stato solo il costo del trasporto, che immancabilmente segue la legge del vertiginoso aumento dei prezzi; per effetto del principio della traslazione, un principio comune in economia, tale costo ricade sempe sul consumatore, ed in questo caso sull'utente, o passeggero che dir si voglia.

Non adeguati infatti sono gli aeroporti alle esigenze; al traffico aereo non corrispondono attrezzature adeguate; nell'aeroporto di Cagliari-Elmas mancano financo piste idonee per gli aerei di maggior portata in funzione

nel 1980, e sono velivoli indispensabili, non soltanto per le persone ma per le merci più facilmente deperibili, per il cui trasporto, a costi accettabili, dovrebbero utilizzare l'aereo della classe "Jumbo", che è un mezzo di grande capienza. Inoltre nell'aerostazione di Elmas mancano anche adeguate piste di rullaggio. L'aerostazione è priva anche del servizio di ristorante; è carente sia per quanto attiene alla capienza di passeggeri, sia per tutti gli altri servizi, non ultimi quelli amministrativi; per non parlare poi degli orari che non vengono rispettati quasi mai, tanto in partenza che in arrivo. Ad Alghero-Fertilia, in particolare, necessitano piste di rullaggio; quando soffia il vento di maestrale non è possibile l'atterraggio perché mancano le piste trasversali, oppure non sono idonee all'atterraggio, altrettanto vale per il decollo: le piste non lo consentono durante le giornate ventose; pertanto non è infrequente il caso in cui i passeggeri debbano rinunciare al volo e tornarsene a casa loro.

Per quanto attiene al collegamento con gli altri aeroporti, dobbiamo lamentare la mancanza di scali diretti con città di primissima importanza: vedi Napoli, Bari, Pisa, Firenze, Trieste, ed anche di Venezia.

Opportuno inoltre sarebbe dotare la Sardegna di almeno altri due aeroporti ubicati: per la zona centrale, nell'oristanese; per quella orientale, nella piana di Tortolì, anche in considerazione del fatto che sta notevolmente sviluppandosi il turismo in quel tratto della costa orientale che, partendo da S. Maria Navarrese, arriva a Villasimius.

Infine, dalle quattro compagnie aeree che effettuano una media di 50, 60, e adesso siamo anche a 70, voli giornalieri in Sardegna: l'Alitalia, l'Itavia, l'Alisarda e l'ATI, alle quali, tra l'altro, l'utente paga un biglietto di elevato costo, è logico pretendere un maggiore impegno e un migliore servizio, maggiore diligenza, puntualità e assistenza nei servizi degli aeroporti ed in quelli di collegamento con i *terminal* di destinazione.

Non si trascuri, tra le altre cose un dato importante: nel solo scalo di Elmas il numero dei passeggeri in transito ha superato abbondantemente, nel 1978 (mancano i dati statistici del '79) un milione di unità, e che, inoltre, le tratte

con la Sardegna sono in attivo rispetto a quelle di tutto il continente.

Il mancato adeguamento delle attrezzature aeroportuali alle esigenze del momento non si può giustificare con la banale tesi della crisi finanziaria in cui versano le compagnie aeree. A parte i finanziamenti pubblici che vengono dallo Stato, se codesto argomento poteva fornire una qualche giustificazione nei decenni passati, oggi non può essere invocato: sappiamo benissimo che sono stati superati — e bene — anche gli stadi di difficoltà, propri degli anni 1970 e 1973, connessi alla crisi generale, e alle ormai storiche — in senso negativo — agitazioni sindacali; è superata anche la crisi conseguente al diminuito traffico aereo, e, infine, le difficoltà insorte per l'acquisto dei famosi aerei di maggiore portata, di cui peraltro la Sardegna non beneficia, non esistono più. Si era detto che sui bilanci vi erano i "segni rossi"; che si era dovuta ammodernare l'attrezzatura, il parco aereo dell'Alitalia e dell'ATI, in modo particolare cercando di acquistare gli aerei di maggiore portata. Ebbene la Sardegna di tutto questo non fruisce. Comunque anche quella crisi finanziaria è stata superata, come è stato superato lo stadio del '74-'76, caratterizzato dalla crisi petrolifera, con tutto ciò che ne è conseguito.

Onorevole Assessore, attraverso uno studio da me effettuato sugli aspetti finanziari del problema sono venute a conoscenza di elementi di cui ci si dovrebbe avvalere per poter controbatte le ragioni dei Ministeri e dimostrare che le loro storielle non ci convincono. Perché questa è la realtà; e determinate cose compaiono anche nei loro bilanci, solo che essi li tengono occulti; ma noi siamo andati a trovarli i bilanci: li abbiamo letti, e abbiamo scoperto queste cose. E' proprio perché mi preoccupa la situazione degli aeroporti della Sardegna, e perché credo di compiere il mio dovere, vengo denunciando queste cose in Consiglio regionale.

Dal 1977 in poi le azioni sono tutte in rialzo, tanto che, badi, (citiamo l'Alitalia) sono previsti per questo quindicennio investimenti in conto capitale per ben 2500 miliardi; se è vero quindi che il risparmio è dovuto in buona parte al sacrificio del personale, cioè dei lavoratori del

settore sottoposti a turni ormai massacranti, mobilitati per la produzione, non adeguatamente remunerati — perché questa è un'altra verità —, se è vero questo fatto, non è men vero però che l'apporto finanziario attivo è dato dall'incremento degli utenti, per cui lecito e legittimo è pretendere e attendere maggiore e migliore cura nei servizi.

Perché ho fatto questa premessa onorevole Assessore? E' presto detto; la situazione odierna deriva dallo scadere continuo delle considerazioni nei confronti dei sardi, nel coro delle cattive voci purtroppo, e mi dispiace dirlo, annoveriamo anche quelle dei piloti. Di qui la ragione della nostra interpellanza: la vertenza degli equipaggi degli aerei civili con scalo negli aeroporti di Elmas e di Alghero deve essere chiusa. Non è più tollerabile sopportare i disagi derivanti dall'altalenante umore dei piloti e delle compagnie. Gli strumenti ILS o i radiofari NDB, sono efficienti o no? Si scioglia questo nodo. Le compagnie aeree affermano, confermano (e lo confermano molto fermamente) che gli strumenti esistenti sono omologati e legalmente stabiliti dai competenti Ministeri. Ciò è stato assodato nel corso delle impegnative sedute della Commissione trasporti, per risolvere i problemi connessi al fatto avvenuto il 2 novembre e ripetutosi l'8 novembre del 1979 in questo Consiglio regionale della Sardegna; a queste sedute ha partecipato anche lei onorevole, oltre al Sottosegretario, Senatore Abis.

Io, a questo punto, poiché mi piace essere documentato, vorrei leggere qualche dichiarazione resa in quella Commissione. Per esempio quella del signor Grion, che rappresentava l'ATI, alla quale poi si sono associati gli altri rappresentanti. Leggo testualmente, quanto riporta il detto verbale: "La Compagnia Alitalia-ATI, predispone delle procedure per la sicurezza del volo, che, in accordo alla normativa internazionale, offrono al pilota la garanzia di avvicinamento". Questa è una dichiarazione fatta a nome e per conto della Compagnia; con essa si responsabilizza il Ministero competente. Abbiamo ancora quelle dei piloti: il signor Box, risponde affermando "che gli strumenti di bordo non hanno nessuna attendibilità".

A questo punto, onorevole Assessore, bisogna sciogliere questo nodo. Lei era presente a quella discussione; ed è stato molto attento. Io mi sono inserito nel discorso e ho fatto delle precise domande, assieme ad altri rappresentanti di altri partiti, per sciogliere definitivamente questo nodo. Chiedo ora, da parte sua, una dichiarazione responsabile che serva, a sua volta, ad acclarare una responsabilità definitiva del Ministro.

Chi ha la responsabilità della funzionalità di questi strumenti a terra? Il Ministro? La Compagnia? Se è vero che il comandante dell'aereo ha il potere discrezionale di atterrare o meno, a suo piacimento, è altrettanto vero che il comandante dell'aereo non può sottrarsi a quei doveri che la legge impone, attraverso il Ministero e che vengono specificati attraverso le Compagnie.

Qui non si tratta di una vertenza sindacale. Onorevole Assessore, mi dispiace dirlo perché io sono un rappresentante dei lavoratori, sono io stesso un sindacalista, ma, in altre occasioni, sia lei che il Ministro, allorquando un'altra categoria, i lavoratori del mare, si sono rifiutati di lavorare, nel corso di una giusta vertenza sindacale, per giuste rivendicazioni sindacali, avete sollecitato la precettazione, avete sollecitato l'intervento del Procuratore generale, di Villasanta, affinché tornassero al traffico marittimo. Ebbene, una volta dimostrato che non esiste questa ragione che giustifichi il rifiuto di atterraggio, io vorrei chiedere per quale motivo non si sollecita, anche in questo caso, la precettazione.

Non è giusto — capita ai passeggeri della Sardegna e anche a me è capitato più volte, perché il sottoscritto viaggia e non certamente per fare del turismo in continente — vedere che è rimessa soltanto agli umori dei piloti la scelta di atterrare o no. Io le vorrei citare un caso (la stampa non ne ha certamente parlato): la presenza in aereo di un consigliere regionale — che è chi vi parla — ha, non lo nascondo, sollecitato quella specie di ammutinamento nell'aereo: è un episodio successo alla fine dell'estate scorsa; i piloti non volevano partire perché non intendevano atterrare a Cagliari. Ebbene nella stessa giornata — mi ascolti, onorevole Assessore — piloti della stessa compagnia avevano

effettuato l'atterraggio di notte; piloti di altre compagnie atterravano continuamente. Dunque questa vertenza esiste o non esiste? C'è l'agibilità dell'aeroporto? Gli strumenti per l'atterraggio sono validi o non sono validi? O si tratta di capricci di determinate organizzazioni sindacali? E mi ascolti: non si capisce quale interesse — di natura sindacale o meno — si nasconda dietro questa azione suscitata da questa organizzazione sindacale!

Bisogna scioglierlo questo nodo! Il Ministro competente ha il dovere di imporre definitivamente una soluzione al problema. Se gli strumenti non sono validi, se non sono buoni, allora le compagnie devono dotare di strumenti validi gli aeroporti, quelli soprattutto della Sardegna; se validi sono, bene, allora i signori e comandanti degli aerei devono smetterla di fare i loro capricci, perché a soffrire, in definitiva, sono gli utenti, sono i passeggeri diretti ad Elmas che — come ha visto il sottoscritto — sono costretti a bighellonare cercando ospitalità più o meno adeguata nel bivacco della stazione di Fiumicino.

Il discorso è molto impegnativo ed è molto importante, non possiamo liberarci con le solite battute ad effetto: "il Ministro mi ha detto", "il Ministro mi ha promesso", "provvederemo in qualche modo". E' necessario intervenire: lo richiedo perché questa mia documentazione sarà inviata alla Magistratura affinché adotti le opportune misure per sciogliere questo nodo.

Lo ha fatto lei Assessore? Se questo è avvenuto la ringrazio. Se non lo ha fatto provveda, perché non è più possibile essere presi per il bavero dai capricci di determinate compagnie o di determinati equipaggi degli aerei.

Io avrei quasi terminato, onorevole Assessore, se non mi corresse l'obbligo, per quanto riguarda le attrezzature a terra di cui sono dotate le stazioni di Elmas, in modo particolare, e di Alghero, di richiamare l'attenzione dell'Assessorato, della Giunta in modo particolare, sul fatto che il traffico turistico ne soffre; ne soffre soprattutto la buona nomea dell'organizzazione e dell'efficienza degli organi competenti e, in questo caso, della Regione. Dobbiamo richiamare il ministro competente al dovere di

provvedere, non con le parole ma con i fatti concreti, perché questa situazione abbia a cessare.

Concludo, onorevole Assessore, ricordandole che ho richiamato documenti, verbali, dichiarazioni rese dagli addetti ai Ministeri, da rappresentanti delle compagnie, da piloti, da comandanti degli aerei, da rappresentanti delle Organizzazioni sindacali i quali non so se più per spavalderia che per convinzione cosciente hanno affermato la non agibilità degli aeroporti a causa di questi strumenti, mentre, nel corso della stessa giornata, piloti delle stesse compagnie e di altre compagnie hanno atterrato ad Elmas e ad Alghero. Il discorso, allora, è capzioso, è fasullo; il discorso deve essere definito: deve essere sciolto il nodo dell'agibilità dell'utilizzabilità degli I.L.S. o degli altri strumenti a terra nell'aeroporto di Elmas.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dei trasporti ha facoltà di rispondere.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo con piacere. Il fatto che la risposta venga in ritardo — forse a causa di quanto si è verificato in questi giorni — permette alla stessa di essere più completa e, mi auguro, esauriente per l'onorevole Murru.

Parlo subito dell'ultimo argomento che l'onorevole Murru ha toccato, citando delle date che il rappresentante del Governo, il Sottosegretario Robaldo, oggi, in una riunione, ha potuto stabilire con gli organi competenti (con "Civilavia") in ordine alla possibilità di utilizzare, se non completamente, almeno in modo parziale la nuova aerostazione. Oggi, ufficialmente, è stata indicata come data per l'utilizzo della nuova aerostazione: il primo luglio, mentre — si segni le date, onorevole Murru — il 15 di giugno dovrebbe entrare in funzione il dispositivo I.L.S., che, a causa dei lavori in corso nella pista, è stato spostato, come lei sa; è stato montato in questi giorni, ma non può essere tarato in quanto si stanno ancora facendo dei lavori nella pista. In agosto dovrebbero entrare in funzione le luci: lei sa che una delle carenze la-

mentate dai piloti è anche l'assenza di luci nella pista. E' stato speso oltre un miliardo.

Onorevole Murru, non sia così diffidente su quanto dicono i piloti: lei lo è stato; anche io lo sono stato, però bisogna prendere atto che hanno la vita di centinaia di persone, nelle loro mani. E' un problema estremamente delicato e giustamente, come lei ha rilevato nella interrogazione, bisogna chiarire quali sono i motivi per cui alcuni effettuano l'atterraggio, altri no.

Approfittando dell'occasione offertami dall'onorevole Murru, debbo dare notizia in Consiglio che è già iniziato in questi giorni il sopralluogo per l'installazione di un I.L.S. di categoria superiore. Non so quando, ma sarà installato un I.L.S. di seconda categoria, superiore rispetto all'attuale. Si sta già cercando di individuare il sito per la installazione di questo nuovo strumento.

Per quanto riguarda l'aerostazione, io evito di leggere all'Assemblea la lettera che ha mandato il Ministero competente per i lavori della nuova aerostazione, soprattutto in riferimento ai due punti che lei tocca nell'interrogazione.

Queste date è stato possibile determinarle proprio perché si è tenuta la riunione cui dianzi accennavo. Essa è l'ultima di una serie di tantissime altre riunioni che l'Assessorato ha indetto (o le ha indette la stessa Presidenza della Giunta regionale, nel periodo in cui l'Assessore non poteva seguirle per ragioni di salute).

Oggi c'è stata la conclusione, grazie alla presenza del Sottosegretario Robaldo: il problema dell'energia è stato superato, anche se non completamente, tanto che la nuova stazione entrerà in funzione questa estate senza che possiamo utilizzare i ventilatori. E' stato da me detto testualmente: "i Sardi abbisognano, al di là della necessità che ci siano i ventilatori, di alcune infrastrutture valide; lasciamo andare le piccolezze: quando sarà possibile anche noi avremo un'aerostazione seria. L'importante è che ci sia durante quest'estate la possibilità di utilizzare la stazione perché il milione di passeggeri" — come giustamente dice l'interrogante — "non abbiano più la vecchia stazione che è carente in tutti i sensi".

Anche il problema dell'approvvigionamento

idrico è stato superato. Possiamo quindi dire che i problemi derivano soltanto dalla capacità che ha l'ENEL di erogarci tutta l'energia richiesta per il funzionamento della stazione. Mi risulta che, attualmente, l'ENEL non ha questa possibilità.

Se sta attento (la invito a stare attento così come lei è solito invitare me), seguirà meglio il discorso.

Ripeto: l'energia non è sufficiente a far funzionare la ventilazione o l'impianto di condizionamento dell'aria; ma io dico: non per questo dobbiamo rimandare ad altra data in cui entrerà in funzione l'aerostazione.

Per quanto riguarda (evidentemente il collega Murru era distratto) il costo delle tariffe aeree, ebbene, io sono maestro di vittimismo e lo dimostro ogni qual volta devo assumere nei confronti dello Stato determinati atteggiamenti connessi a nostre rivendicazioni; però — l'ho detto rispondendo al collega Gianoglio — debbo ribadire, per dovere di onestà, che i costi a carico dell'utente sardo, nei collegamenti aerei Cagliari-Roma, Alghero-Roma, sono del 21 per cento inferiori a tutte le altre tariffe nazionali. Ciò non toglie nulla alla validità delle sue argomentazioni sui servizi offerti dalla compagnia di bandiera i quali — concordo pienamente — non sono sufficienti.

Gli orari: ultimamente, al di là degli episodi di rifiuto di atterraggio ad Elmas, la puntualità pare che oscilli — secondo le statistiche Alitalia — tra il 60,42 e il 67 per cento. Rispetto ai tempi passati gli aerei sono molto più puntuali.

Il punto dolens verte sulla funzionalità degli strumenti a terra. Ciò che impone di passare al vaglio le diverse, opposte affermazioni, non tanto delle compagnie di bandiera, che non presentano attendibilità, in quanto non sono responsabili del funzionamento delle apparecchiature e delle radioassistenze, ma dell'ITAV, i cui dirigenti dichiaravano al sottoscritto la assoluta regolarità delle radioassistenze nell'aeroporto di Elmas; opposte — ripeto — in relazione agli atteggiamenti assunti dai piloti che dichiaravano, per bocca dell'ANPAC e di tutte le associazioni di categoria, che esse apparecchiature

VIII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

20 MAGGIO 1980

Alitalia erano assolutamente non funzionanti. Di fronte a ciò l'Assessore ha seguito la linea indicata dal collega Murru (debbo dirle, senza nulla togliere alla sua interrogazione, che l'avrei fatto comunque): ho fatto ricorso alla Magistratura perché, di fronte all'assurdità di queste tesi così contrastanti, di fronte all'atteggiamento di piloti che atterrano e di altri che non atterrano; di fronte ad altri che dichiarano la validità secondo le norme internazionali delle apparecchiature di radioassistenza, di fronte a tutti questi pareri contrastanti (contro tutte le associazioni dei piloti che dichiaravano la non funzionalità delle apparecchiature, c'era il maggior responsabile d'Italia, il generale Fazzino, che dichiarava la completa funzionalità secondo le norme internazionali), collega Murru, l'Assessore Baghino ufficialmente ha incaricato la Magistratura di fare piena luce perché è inconcepibile ciò che si sta verificando ad Elmas. Anche oggi, il responsabile presso l'aeroporto di Elmas delle apparecchiature in loco, il colonnello Marcucci, ha ancora una volta ribadito la validità delle apparecchiature, contro l'ANPAC, la SIPAC, le altre associazioni dei piloti che dichiarano l'assoluta inadeguatezza delle strutture a terra.

Rispondo alla sua ultima osservazione, collega Murru, sulla precettazione. Quando io ho chiesto al Governo la precettazione, essa è stata attuata. Io posso dirle che (non le dico che l'ho già chiesto), se questa estate i lavoratori del mare approfitteranno della strana situazione che esiste in Sardegna, nei collegamenti da e per la Sardegna, io chiederò non più la precettazione, ma misure ben più restrittive verso chiunque, autonomi o confederali, tenterà di attuare in Sardegna situazioni le cui ripercussioni economiche sono a tutti noi sardi evidenti. Cerchino altri momenti meno dannosi per la Sardegna per portare avanti rivendicazioni loro! Per quanto riguarda rivendicazioni, come quelle che prospettano per il prossimo periodo estivo, di solidarietà con i lavoratori della Finmare, dell' "Adriatica" o dell' "Italia", beh, io le dico che chiederò alla Giunta e al Consiglio l'autorizzazione a farmi promotore (mi sono già messo in contatto con la Magistratura) nei

confronti di tutti i lavoratori che tenteranno di arrecare grave danno economico — di questo si parla — alla Sardegna, attuando le loro rivendicazioni in periodo estivo — stia tranquillo, collega Murru! — non di misure di precettazione, ma di misure ben più restrittive. Perché non possiamo tollerare che rivendicazioni di lavoratori, per quanto giuste possano essere, si ripercuotano così pesantemente sull'economia della Sardegna. E' inutile che mi dilunghi a dire quanto il turismo incide sull'economia della Sardegna.

Facciano gli scioperi quando vogliono! Chiedendo anche solidarietà — se è possibile dargliela — alla Regione sarda; noi non ci rifiutiamo di dargliela! Ma non lo facciano in un momento in cui le ripercussioni delle loro azioni ci danneggiano enormemente.

Quindi, collega Murru, non esiterò un istante: ho già preso contatti con diversi Procuratori della Repubblica perché siano pronti ad intervenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non illustrerò l'interpellanza numero 84. Come ho detto, se il Presidente me lo consente un minuto in più risponderò alla 84 e alla 85.

E cominciamo dall'ultima, quella della nuova aerostazione.

Onorevole Baghino, lei ci ha riferito tante cose che dimostrano il suo zelo. Lei ha tempestivamente interpellato il Ministero competente; è riuscito a far venire in Sardegna il Sottosegretario ed ha sollecitato la definizione e quindi l'avvio della fase esecutiva dei lavori relativi alla nuova aerostazione; era uno scandalo!

Ma mi consenta di dubitare della data di entrata in funzione, tenendo presenti le scadenze che lei ha citato. "Mandrake" non esiste: la costruzione delle condutture idriche, di quelle fognarie e della rete elettrica non può avvenire (siamo alla fine di maggio) entro i termini da lei previsti. Scusi, onorevole Baghino, lei ha detto: "Il primo luglio comincerà a entrare in funzione un tratto per la elettrificazione". Successivamente ha detto che l'energia elettrica non potrà essere

fornita al completo in quanto l'ENEL dice di non poter disporre di sufficiente quantità di energia. Ha detto ancora che sarà ultimata la condotta dell'acqua.

Ma io mi domando: come si fa? Quanti chilometri dista la nuova aerostazione dalla più vicina presa d'acqua? Sappiamo perfettamente inoltre, che l'acqua non può essere così facilmente concessa data la sua scarsità; si parla di razionamento dell'acqua; mi pare che oggi sia il secondo giorno di razionamento per la città di Cagliari. Non credo quindi che si possa costruire una condotta idrica nel giro di pochi mesi. Se poi si considera il problema delle fogne, scopriamo che sono tre le reti che mancano: fognaria, idrica ed elettrica.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. La data è questa qui.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Baghino, io ho qui i giornali di qualche giorno fa, nei quali sono riportate le cose che sto ripetendo io. Allora i giornalisti dicono fandonie?

PRESIDENTE. Onorevole Murru, la prego di non mettere in difficoltà questa Assemblea.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). E' importante questo argomento.

Onorevole Baghino, io ero all'aeroporto con un collega della Democrazia Cristiana in data 10 gennaio 1980, allorquando si discuteva della inagibilità della vecchia aerostazione e del mancato avvio della nuova stazione. Quando siamo arrivati a parlare della questione dell'acqua (se vuole le faccio il nome dell'ingegnere che me lo ha riferito), mi è stato detto che erano tutte storielle: la presa d'acqua esisteva sin da allora: era esattamente quella dell'aeroporto militare che è stata utilizzata e concessa alle imprese private per costruire determinate attrezzature di carattere privato nell'area dell'aerostazione; è altrettanto vero che questa poteva essere concessa anche per la nuova aerostazione. Per quale ragione non è stata concessa? Qui v'è tutta la responsabilità del Comune di Cagliari

-- lei lo sa molto bene --; c'è una mancanza di volontà politica da parte del Comune di Cagliari per quanto attiene alla concessione delle condutture dell'acqua. Lo stesso vale per quanto riguarda la rete elettrica; *idem* per quanto riguarda la rete fognaria.

A questo punto, poiché lei ci ha dato delle assicurazioni, onorevole Baghino, io vorrei che fossero accertate.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Le ha dette ufficialmente il Sottosegretario.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Sì, il Sottosegretario. Io le ho detto che non è Mandrake, però. In un mese facciamo tutto? Non lo so!

Ma, al di là di queste cose, per essere breve -- e chiudiamo l'argomento della nuova aerostazione --, onorevole Baghino, v'è una cosa molto importante: questa nuova aerostazione non entra in funzione perché non sono completate nemmeno le piste, sia quelle per l'atterraggio dei nuovi aerei più pesanti, sia tutte le altre, perché non verrà ultimata in tempo l'installazione degli strumenti d'atterraggio.

Lei ha dato delle assicurazioni: entreranno in funzione gli I.L.S., gli altri strumenti radio. Tutto benissimo! Io mi auguro che così sia, perché la spendita di un miliardo, come lei sa (io ho la documentazione), non è sufficiente per i nuovi strumenti della aerostazione. E allora non vorrei che, una volta aperto -- con tanto di inaugurazione con il taglio del nastro --, dopo una settimana il nuovo aeroporto dovesse chiudersi perché è sopravvenuta una nuova esigenza connessa alla sua sicurezza.

Il discorso, dunque, dobbiamo farlo seriamente; non basta un discorso a carattere propagandistico, alla vigilia delle elezioni! Caro onorevole Baghino, siamo stanchi di queste cose che ci vengono riproposte proprio in occasione di ogni scadenza elettorale.

Lei è una persona seria; il Ministro sarà una persona altrettanto seria; però noi sardi siamo molto più seri e più esperti di quanto codeste affermazioni non inducano a credere. E allora dobbiamo cercare di coinvolgere tutti

nelle loro rispettive responsabilità: se il primo luglio tutto quanto è stato annunciato non avverrà — mi dispiace, onorevole Baghino —, chi ha ragione è chi ha sollevato l'interpellanza, è chi si lamenta di queste cose.

Signor Presidente, mi consenta un brevissimo cenno alle risposte che l'Assessore ha voluto darmi per quanto riguarda la vecchia aerostazione. Spero di cavarmela in due minuti.

Per quanto riguarda la protesta dei piloti non dico nulla; lei, Assessore, ha dalla parte sua il dovere e anche tutto il diritto, non solo di precettare, ma di sollecitare da parte delle autorità competenti provvedimenti efficaci perché i marittimi non scioperino nel momento in cui la Sardegna ha bisogno di soddisfare determinate esigenze economiche mediante il traffico turistico. Però io chiedo, onorevole Baghino, che si senta il dovere sociale nei confronti dei lavoratori di intervenire presso i Ministeri competenti perché le vertenze vengano risolte prima di quel periodo; perché i lavoratori hanno ragione di protestare nel momento più opportuno!

Ma come? Per tante altre ragioni, in altre occasioni — e non voglio riferirmi ad altre proteste che hanno addirittura rovinato l'economia italiana ad opera di determinate organizzazioni sindacali — si è usato un determinato metro di valutazione; ed ora, di fronte all'esasperazione presente in un settore del mondo del lavoro, ecco, lo si vuole porre di fronte alla precettazione!

Dovere delle organizzazioni interessate — e quindi anche delle organizzazioni politiche (in questo caso anche della Giunta) — è intervenire, cercare di colloquiare con le controparti; e cercare di fare intervenire a mo' di mediazione il Governo affinché la vertenza si risolva in tempo utile. Diversamente non si compie un dovere sociale nei confronti della collettività sarda: si compie un atto di arroganza nei confronti di una parte del mondo del lavoro, che in questo caso sono i marittimi.

Onorevole Assessore, io devo prendere atto dell'iniziativa assunta da lei nei confronti del Magistrato per sollecitare finalmente la verità sull'altalenante questione: hanno ragione i piloti? Hanno ragione le compagnie? Hanno ragione

i direttori degli scali? Tutto questo deve essere risolto nel più breve termine.

Io non chiedo la precettazione per i piloti; chiedo però che essi si assumano la piena responsabilità, al lume della verità e al lume della ragione. Se ragione hanno, provvedano le compagnie, il Governo, il Ministero oppure i responsabili degli scali aerei; se non hanno ragione cioè, compiano essi il loro dovere. Non credo molto al fatto della impossibilità di atterrare. Eravamo ragazzi, ma io ricordo che ad Elmas, quando c'era la guerra — non voglio ricordare la guerra di per sé — gli apparecchi atterravano e decollavano al buio, e non ho mai sentito che se ne sia schiantato uno al suolo. Si tratta quindi di mancanza di un certo tipo di volontà, dietro la quale si nascondono ben altri interessi, onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza numero 124 Raggio - Sanna Emanuele - Muledda - Atzori Villio all'Assessore della sanità. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Interpellanza Raggio - Sanna Emanuele - Muledda - Atzori Villio sui rapporti tra l'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari e la I.B.C. - Centro consulenza assicurativa.

"I sottoscritti, premesso che:

— l'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari, con deliberazione n. 454 del 18 febbraio 1980 ha affidato alla I.B.C. - Centro consulenza assicurativa con sede in Cagliari i seguenti incarichi:

1) analisi di controlli esistenti e consigli inerenti a possibili integrazioni di copertura e relativi costi;

2) impostazione di nuovi programmi in relazione alle esigenze dell'Ente ed in conformità delle normative vigenti;

3) gestione e coordinamento delle coperture in essere;

4) assistenza in caso di danno per una equa e presunta liquidazione; le prestazioni della Società I.B.C. saranno completamente

gratuite e l'incarico potrà essere revocato dall'Ente ospedaliero in qualsiasi momento a proprio insindacabile giudizio con apposita comunicazione scritta;

— l'Ente ospedaliero non si è limitato ad instaurare un semplice rapporto di consulenza professionale nel settore assicurativo riservandosi il compito istituzionale di amministrare direttamente gli interessi generali nella materia di cui trattasi, ma è andato ben al di là, sino al punto di demandare alla I.B.C. il compito di procurare direttamente le varie compagnie assicuratrici che devono diventare parti contraenti con l'Ente pubblico, al di fuori quindi di tutti i procedimenti che l'Ente medesimo deve per legge rispettare nella stipulazione di rapporti contrattuali;

— non si può minimamente contestare che la materia relativa ai rapporti assicurativi che l'Ente pubblico perfeziona e gestisce per quanto concerne i rischi (inc., R.C. e furto), rientri nei suoi compiti istituzionali;

— non sembra ammissibile che un Ente pubblico affidi a terzi estranei la gestione diretta dei propri interessi, sia pure in via gratuita;

— la I.B.C., oltre che provvedere a incassare i premi assicurativi dall'Ente, al di fuori di ogni regime contabile delle amministrazioni pubbliche, su tali premi trattiene determinate percentuali per compensi propri, versando la restante parte, spesso con ritardo, alle Compagnie assicurative, quindi esponendo l'Ente a delle conseguenze pregiudizievoli;

— l'apparente gratuità della gestione affidata a terzi non deve far ignorare come la I.B.C. sia libera di scegliere a sua discrezione la compagnia assicuratrice, e tra le varie compagnie è oggettivamente portata a scegliere quella che gli offrirà i maggiori compensi e non quella che l'Ente pubblico deve valutare come la più idonea;

— il Comitato regionale di controllo di Cagliari sugli atti degli Enti locali, con ordinanza n. 2936/8895, Sezione II in data 26 luglio 1973, in caso simile ha così deciso: "viene respinta la richiesta di consulenza assicurativa per l'Amministrazione comunale di Cagliari motivandola con vizio di legittimità (eccesso di po-

tere) in quanto l'interesse dell'Ente non appare garantito poiché la retribuzione per lo studio è rappresentata da provvigioni o premi di mediazione corrisposti dalle Società assicuratrici con le quali lo Studio stesso dovrebbe trattare "in esclusiva" per conto dell'Amministrazione", chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'igiene e sanità per sapere:

a) quali iniziative intendano assumere, con la sollecitudine che la gravità del fatto richiede, per la revoca della delibera di cui alla premessa;

b) per richiamare tutti gli enti regionali che hanno analoghi rapporti con la I.B.C. o con altre Aziende di consulenza assicurativa, al dovere istituzionale che tali rapporti non comportino in alcun caso affidamento a terzi di gestioni dirette e non si prestino, quindi, a censure per vizio di legittimità o a critiche di scorrettezza amministrativa". (124)

PRESIDENTE. L'onorevole Sanna ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

SANNA EMANUELE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza si riferisce ad una recente delibera dell'Amministrazione degli Ospedali Riuniti di Cagliari con la quale si è deciso di affidare alla Società I.B.C., una serie di compiti in materia di assicurazione, di stipula e gestione di polizze, che sollevano, a nostro giudizio, alcune perplessità e alcuni rilievi. Devo anche ricordare che questo problema è stato oggetto di difficile, quanto inconcludente, trattativa e di lungo esame all'interno del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale che è stato disciolto con Decreto del Presidente della Giunta regionale alla fine del mese di novembre.

Bisogna anche premettere che, avuto riguardo al settore delle polizze e delle assicurazioni, il problema riguarda un ente con un organico di 2.600 dipendenti ed un bilancio annuale che sfiora i 50 miliardi, il quale eroga assistenza sanitaria e, quindi, espone quotidianamente sia i propri dipendenti, sia gli utenti a rischi, danni, possibili inconvenienti di diversa natura, per i quali è indispensabile una adeguata e tempe-

stiva copertura finanziaria; pertanto noi ci rendiamo conto che questo problema non è di facile gestione, anche perché la stessa evoluzione tecnica e scientifica del lavoro sanitario, comporta un aggiornamento continuo e tempestivo delle formule assicurative per la cui definizione occorre spesso utilizzare competenze e professionalità, che sono da ricercare all'esterno delle stesse amministrazioni degli enti pubblici.

Quindi, a nostro giudizio, la scelta operata dal Commissario straordinario dell'Ente ospedaliero di utilizzare consulenze e società di consulenza non soltanto è stata legittima, ma, forse, nell'interesse dell'Ente, in rapporto alla complessità della materia, si è rivelata persino indispensabile, in questa fase; cioè: affidare l'incarico di contattare nella forma più ampia il mercato assicurativo per ottenere consigli, proposte di copertura, che tutelino nella maniera più compiuta possibile l'Ente, i suoi dipendenti e i suoi utenti dai rischi connessi appunto con l'attività sanitaria ed assistenziale.

Ora, detto questo, però, a noi sembra che, con la delibera, con la decisione del Commissario straordinario, si sia andati ben oltre questa giusta esigenza. La I.B.C. è una società che svolge attività di *broker* assicurativo: i *brokers* di assicurazione mettono in contatto utenti e compagnie di assicurazione, svolgono il lavoro preparatorio per la conclusione delle polizze, intervengono inoltre nella fase di amministrazione ed esecuzione del contratto, soprattutto in caso di sinistro. Su questa attività professionale dei *brokers*, c'è una direttiva del 1976 della Comunità Economica Europea che fa riferimento alla legislazione dei singoli Paesi.

Purtroppo in Italia non esiste una legge che regoli l'attività dei *brokers* e questa carenza legislativa ha determinato la proliferazione di una serie di società, di pseudo-*brokers*, la cui competenza e la cui professionalità, a nostro giudizio, è fortemente dubbia. Ora, per quanto riguarda la società interessata, la I.B.C., una società molto attiva su scala regionale in Sardegna, costituita nel 1974, bisogna ricordare che questa società, già dopo pochi mesi la sua nascita, ha ricevuto da parte dell'Ente Minerario Sardo l'incarico di consulenza assicurativa anche per conto delle

Società consociate con l'Ente Minerario Sardo.

Nella lettera di conferimento del luglio del 1974, l'Ente Minerario, "attesa la notoria qualificazione professionale della Società", non si è limitato ad affidare la consulenza alla I.B.C., ma ha incaricato la Società di curare anche la gestione di tutti i rapporti assicurativi — sia quelli in essere, sia quelli in atto, sia quelli futuri — con particolare riferimento vuoi all'adempimento, con ogni connessa responsabilità, di tutti gli incombenti, di ordine tecnico e amministrativo, correlati, vuoi al conseguimento, attraverso opportuna modifica normativa di migliori condizioni di polizze.

Oltre all'Ente Minerario Sardo, il 14 febbraio del 1975, anche la Giunta regionale ha deliberato di affidare, sempre alla Società I.B.C., non solo la consulenza relativa ai contratti assicurativi della Regione, ma anche il "piazzamento" dei rischi. La delibera della Giunta regionale è stata confermata il 20 maggio dello stesso anno 1975, nonostante i rilievi, in senso contrario, dell'allora Assessore al bilancio. La lettera, poi, di affidamento alla Società I.B.C. del 5 marzo 1975, non fa più riferimento al "piazzamento dei rischi, ma a proposte per il piazzamento" dei rischi, precisando che "resta ferma la facoltà dello scrivente", cioè dell'Assessore regionale, "sulla scelta dei procedimenti per la conseguente stipula dei contratti". L'affidamento è stato poi confermato, pare, con una recente delibera del mese di marzo 1980, delibera che noi non conosciamo, ma sulla quale probabilmente ci possono dare lumi e indicazioni più ampie l'Assessore o il Presidente della Giunta. Noi non sappiamo quindi se l'incarico alla Società I.B.C. riguardi anche la gestione dei contratti assicurativi della Regione (sembra che la Giunta abbia affidato alla Società I.B.C. anche l'accertamento della consistenza dei beni immobili della Regione, per una spesa che assommerebbe a diverse centinaia di milioni di lire).

La Società I.B.C. ha avuto, inoltre, incarichi e affidamenti da parte di numerosi Enti regionali, tra i quali — a parte la Regione autonoma della Sardegna — l'Ente Minerario Sardo, di cui parlavo prima; l'Ente Fiera; la Camera di Commercio; l'E.S.A.F.; il Consorzio per l'area

industriale di Cagliari; gran parte degli Enti ospedalieri della Sardegna. Onorevole Assessore, quasi tutti gli Enti ospedalieri della Sardegna hanno rapporti di questo genere con la Società I.B.C.. Inoltre ha rapporti con l'A.V.I.S., con la Scaini, con organismi e società finanziarie della Regione.

La delibera degli Ospedali Riuniti di Cagliari, di cui ci stiamo occupando oggi — dopo che questa materia — ripeto — è stata oggetto di lunga trattativa all'interno del Consiglio di amministrazione, precedente — è invece del 18 febbraio 1980: una delibera, quindi, commissariale.

Ora, in gran parte dei casi, sia quelli che riguardano gli Enti ospedalieri, sia gli altri Enti regionali e la stessa Amministrazione regionale, la Società I.B.C. non si limita a prestare consulenza, a fare il lavoro di *broker*, ma provvede a tutti gli adempimenti inerenti, compresi quelli di ordine tecnico e amministrativo, relativi alla stipula e alla gestione delle polizze assicurative. Il riferimento alla gestione, oltre che alla consulenza e alle proposte, è abbastanza esplicito in diverse delibere di affidamento; basta leggere quella dell'Ente Minerario Sardo e basta leggere, appunto, quella dell'Ente ospedaliero di Cagliari. Le formule che sono state usate sono le più diverse; quella usata nella delibera dell'Ente ospedaliero di Cagliari dice testualmente: "... gestione e coordinamento delle coperture in essere". Alcune delle altre delibere che riguardano altri Enti ospedalieri della Sardegna recano un'altra formulazione, molto diffusa, che è la seguente: "Questa Amministrazione vi affida il compito di curare i rapporti assicurativi nel nostro interesse, conferendovi all'uopo i poteri necessari per trattare con le diverse Compagnie, e vi conferisce il potere di collocare i rischi ...". Quindi appare evidente che la scelta dell'impresa assicuratrice viene di fatto affidata ai *broker*, in questo caso alla Società I.B.C., che diventa una sorta di mediatore-consulente per conto della Pubblica Amministrazione.

Risulta inoltre che al mediatore è stata affidata anche la gestione dei contratti: la Società I.B.C. riscuote, cioè, i premi da parte degli Enti,

trattiene le sue provvigioni e versa la differenza alla impresa assicuratrice. Quindi si tratta, anche in questo caso, di un'attività di gestione affidata a terzi, al di fuori delle norme e delle procedure previste dalle leggi; in assenza, comunque, di capitoli, di convenzioni, di regolari gare d'appalto, come sarebbe opportuno fare e procedere in questa delicata materia.

Quindi, poiché è evidente che tra le attività istituzionali della Pubblica Amministrazione (compresi gli Enti ospedalieri), rientra di certo anche la gestione dei rapporti assicurativi che l'Ente medesimo ritiene di dover instaurare, e poiché è altrettanto evidente che il potere di contrattazione in ordine a questi rapporti è attribuito agli organi dell'Ente, i quali non possono assolutamente delegarlo ad altri o privarsene, affidandolo ad estranei, è certo che la scelta del contraente, da parte dell'ente pubblico — la scelta della Società assicuratrice — deve avvenire, a nostro giudizio, nel rispetto di particolari norme e garanzie che assicurino sia l'imparzialità dell'ente che stipula questi contratti con le varie Compagnie di assicurazione, sia soprattutto, l'idoneità del contraente rispetto alle esigenze dell'ente.

Nel caso in questione, quello degli Ospedali Riuniti di Cagliari — e in altri casi che ho sommariamente citato — la scelta viene compiuta invece dalla I.B.C., viene compiuta cioè da una Società estranea all'Amministrazione. La procedura, quindi, secondo noi, è viziata, da questo punto di vista, da illegittimità sotto il duplice profilo dell'imparzialità dell'ente nella scelta dell'impresa assicuratrice e della idoneità dell'impresa che viene poi prescelta.

Forse non è neanche inopportuno ricordare, a questo proposito, che il Comitato regionale di controllo di Cagliari sugli atti degli enti locali, in data 26.7.1973, in un caso analogo a questo, che non riguardava la I.B.C., comunque riguardava una società di *brokers*, respinse la delibera dell'Amministrazione comunale di Cagliari con questa motivazione: "Viene respinta la richiesta di consulenza assicurativa per l'Amministrazione comunale, motivandola con vizio di illegittimità (eccesso di potere) in quanto l'interesse dell'Ente non appare garantito, poiché

la retribuzione per lo studio è rappresentata da provvigioni o premi di mediazione, corrisposti dalle Società assicuratrici, con le quali lo studio stesso dovrebbe trattare in esclusiva per conto dell'Amministrazione".

A nostro giudizio, appare quindi assolutamente anomala e illegittima la procedura adottata dall'Amministrazione dell'Ente ospedaliero e degli altri enti, che hanno battuto questa strada piuttosto tortuosa.

Ci pare illegittimo l'affidamento a terzi della gestione finanziaria dei contratti in essere, perché avviene senza assicurare l'imparzialità dell'Ente nella scelta del contraente, cui affidare la gestione, e l'idoneità dello stesso contraente che poi viene prescelto, ma ci pare illegittimo, soprattutto, perché l'Ente non è in alcun modo garantito contro gli eventuali inconvenienti che si possono determinare attraverso questo tipo di rapporto: ad esempio il ritardo nel versamento dei premi alle Società assicuratrici che rischiano poi di lasciare scoperti l'Ente, i suoi dipendenti, i suoi utenti; cosa che, in situazioni analoghe pare si sia abbastanza ripetutamente e gravemente verificata.

Noi riteniamo quindi che, sulla base di questi rilievi, alla luce delle perplessità che solleva questa decisione dell'Amministrazione ospedaliera, questa delibera debba essere revocata e che non si possano assolutamente affidare, di fatto, a enti estranei o a Società estranee, compiti che sono istituzionalmente della Pubblica Amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dell'igiene e sanità ha facoltà di rispondere.

RAIS (P.S.I.), Assessore dell'igiene e sanità. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, in linea generale ed in via di principio si ritiene che il provvedimento di un ente pubblico, inteso ad instaurare un mero rapporto di consulenza in materia assicurativa, ancorché oneroso, non sia suscettibile di censura sotto il profilo della legittimità.

Non può infatti non prendersi atto che, alla complessità di certe materie, non sempre corrisponde, nell'apparato burocratico della Pubblica

Amministrazione, lo specifico livello di professionalità adeguato a garantire il buon esito della azione amministrativa nei particolari settori, e tanto può valere per il settore di cui trattasi, così come ha testé anche affermato il collega Sanna.

L'affidamento dei compiti di consulenza in parola ai cosiddetti *brokers* — esperti nella materia delle assicurazioni — potrebbe, peraltro, far sorgere qualche perplessità, stante l'inesistenza, allo stato, di apposita normativa relativa al riconoscimento giuridico della professione e quindi alla definizione del profilo professionale e del relativo codice deontologico, elementi tutti necessari per l'offerta delle garanzie nei confronti della Pubblica Amministrazione in ordine alla qualità delle prestazioni professionali. Tuttavia la accennata complessità della materia ha certamente giustificato l'emergere, anche in Italia, di questa figura professionale, affermatasi quale utile componente del settore economico-finanziario.

Pertanto la notorietà ed il credito di fatto riscossi da determinati *brokers* potrebbero far superare le sopradette perplessità, sempre che le prestazioni da essi fornite in favore della Pubblica Amministrazione rientrino e siano esclusivamente riconoscibili in quelle tipiche della "consulenza".

Giova precisare, al riguardo, che la stessa Amministrazione regionale, come testé ha ricordato il collega Sanna, con provvedimento assunto il 5 marzo del 1975 (allo stato, non mi risulta sia stata adottata una successiva delibera, in particolare nel marzo di quest'anno. Io ho chiesto poco fa conferma di questo fatto; il collega Carrus mi ha confermato che non è stata assunta alcuna deliberazione in ordine al problema della I.B.C.), adottato a seguito di determinazione della Giunta regionale, affidò alla Società I.B.C. l'incarico di consulenza nel settore assicurativo e finanziario, comprendente i seguenti compiti (io li sottolineo perché sono necessari per la comprensione di questa materia).

Primo: analisi di contratti esistenti e consigli inerenti a possibili integrazioni di copertura e relativi costi. Secondo: impostazione di nuovi

programmi in relazione alle esigenze di ciascun settore. Terzo: assistenza in caso di danno per una equa e pronta liquidazione. Quarto: coordinamento delle varie coperture e proposte ...

RAGGIO (P.C.I.). La delibera dice "piazzamento". La lettera di affidamento dice "proposte", ma la delibera dice piazzamento.

RAIS (P.S.I.), *Assessore dell'igiene e sanità*. Vuol dire che la proposta si riferisce alla lettera, anche se la delibera è stata assunta in quel modo ...

Coordinamento — dicevo — delle varie coperture e proposte nel "piazzamento" dei rischi con compagnie di sicuro prestigio e solidità economica, ferma restando la facoltà dell'Amministrazione sulla scelta dei procedimenti per la conseguente stipula dei relativi contratti.

Passando all'esame della fattispecie, oggetto dell'interpellanza del Gruppo comunista, si fa notare che l'Ente Ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari, ha ritenuto di affidare alla medesima I.B.C. la consulenza in materia assicurativa, alle condizioni di cui alla deliberazione n. 454 in data 18.2.1980, peraltro approvata dal Comitato di controllo sugli atti degli enti locali con provvedimento dell'11 marzo 1980 (e qui io non posso non concordare doverosamente con un'osservazione del collega Sanna: il Comitato di controllo, qualche anno fa, si esprime nei confronti, se non vado errato, del Comune di Cagliari, in un determinato modo; in questo caso, invece, lo stesso Comitato di controllo si è espresso in maniera completamente difforme, facendo espresso riferimento anche all'analoga determinazione dell'Amministrazione regionale più sopra citata.

Invero, un esame comparato del dispositivo dei due provvedimenti sopracitati — quello adottato dalla Amministrazione regionale e quello adottato dall'Ente ospedaliero — consente di rilevare che gli stessi differiscono, almeno in parte, formalmente e con conseguenze anche sostanziali, in quanto il punto 3 del dispositivo della deliberazione del Commissario straordinario dell'Ente "Ospedali Riuniti" di Cagliari comprende tra i compiti che si assumono di con-

sulenza ed elencati in dettaglio, anche attività di "gestione delle coperture in essere", non contemplate nel provvedimento dell'Amministrazione regionale e che, effettivamente, esulano dal tipico rapporto di consulenza.

Nel condividere, pertanto, i rilievi formulati dai colleghi interpellanti, riferiti a quella parte dell'incarico riguardante la specifica attività di gestione del *budget* assicurativo, è da precisare che l'Ente ospedaliero in parola, a questo proposito, con successiva deliberazione del 1° maggio 1980, ha provveduto a riportare l'incarico di consulenza nei termini proposti dalla stessa I.B.C. che non prevedevano, appunto, detta attività di gestione. L'Assessorato è comunque dell'avviso — e la Giunta, quindi, è comunque dell'avviso —, per porre i termini della questione su un piano più preciso ma anche più generale, che la I.B.C. non possa, e quindi non debba, svolgere mai le funzioni di tramite ad alcun titolo nei pagamenti tra l'Ente pubblico e le altre parti contraenti.

A questo punto, ed a questo proposito, si ritiene che il rapporto tra Ente ospedaliero e I.B.C. sia stato riportato in termini accettabili di semplice consulenza, rimanendo però salva l'eccezione da farsi in ordine all'incarico ricompreso nel punto d) della sopracitata deliberazione, concernente "il piazzamento dei rischi", cioè la stipula dei contratti relativi che, invece, nel rispetto delle vigenti disposizioni, deve avvenire, oltretutto a cura diretta dell'Amministrazione ospedaliera, per sua autonoma scelta, non aprioristicamente vincolata, nella puntuale osservanza delle procedure previste dal vigente ordinamento.

E' da dirsi anche che, per quanto riguarda l'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari, esso non avrebbe posto in essere fino ad ora alcun atto consequenziale alle determinazioni deliberative già assunte.

Quanto sopra esposto è il risultato di un primo esame. Io credo che sia doveroso da parte della Giunta dire al Consiglio che questa linea che io ho ora esposto, è il frutto di un primo esame della materia compiuto da parte dell'Amministrazione. Tuttavia per le definitive conclusioni e le conseguenti direttive da impartire agli

enti soggetti a vigilanza, si è ritenuto di investire della problematica l'Avvocatura dello Stato, organo tecnico di assistenza e di consulenza legale della Regione, al quale è stato già richiesto specifico parere, attesa la complessità, l'importanza ed i caratteri di novità che la stessa problematica presenta.

In ordine all'importanza del problema, è appena il caso di porre in rilievo — lo ricordava già il collega Sanna — la estensione del fenomeno che ha interessato, oltre che enti di altri comparti, quali l'Ente Minerario, la Camera di commercio, gli enti consociati dell'Ente minerario, il Consorzio dell'area industriale, svariate amministrazioni locali, anche gli Ospedali di Iglesias, di Alghero, di Sassari, di Ittiri, di Cagliari; l'Ospedale marino, il "Dettori" di Tempio, il "Segni" di Ozieri; cioè, diverse amministrazioni, operanti nei più diversi campi, tutte soggette a controllo o a vigilanza da parte dell'Amministrazione regionale.

Peraltro è da precisare che gli stessi incarichi di consulenza sono di vario contenuto. Un primo esame che io ho fatto su diversi atti che ho potuto visionare conferma che il contenuto dell'incarico varia a seconda dell'ente. Per cui credo si appalesi ormai la necessità — e la Giunta ne è convinta — di introdurre nella materia elementi di chiarezza e di certezza, con idonea direttiva regionale, da inviarsi a tutti gli enti sottoposti a vigilanza o tutela regionale, in coerenza col parere che verrà espresso dall'Avvocatura dello Stato e che, evidentemente, riguarderà i problemi della legittimità degli atti posti in essere.

Per ciò che concerne l'aspetto più propriamente amministrativo e politico, la Giunta si riserva, pertanto, di riportare in Aula o in Commissione (come meglio vorrà valutare il Consiglio) l'intero problema, per le necessarie deliberazioni da assumere prima della emanazione della sopra citata direttiva regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica per integrare la risposta dell'onorevole Rais. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, ad integrazione di quello che il collega Rais ha esposto, devo precisare che esiste una deliberazione della Giunta regionale, del 1975, con la quale si affidava un incarico di consulenza a questa stessa ditta di consulenze organizzative.

Devo dire che questa Giunta non ha mai utilizzato questa consulenza proprio perché si è fin dal primo momento rilevato il pericolo che, dietro un incarico di consulenza, ci potesse essere, successivamente, la possibilità di esercitare un'azione di vero e proprio "brookeraggio". Per quanto riguarda il censimento e la rilevazione dei beni mobili ed immobili della Regione, questo compito è affidato ai giovani assunti in forza della legge numero 285 sull'occupazione giovanile. Quindi escludo che, avuto riguardo ai beni del Demanio e del Patrimonio, la I.B.C. sia stata incaricata di fare il censimento dei beni mobili ed immobili. In ogni caso, poiché il problema è stato sollevato, se i colleghi del Consiglio vogliono avere elementi più numerosi e precisi, per quanto riguarda il Demanio e il Patrimonio, siamo a disposizione per fare una relazione dettagliata, o in Aula, o nella competente Commissione sui problemi delle assicurazioni dei mobili e degli immobili di proprietà della Regione autonoma della Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanna ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

SANNA EMANUELE (P.C.I.). Noi prendiamo atto della risposta dell'Assessore Rais e dell'integrazione di essa fornitaci dall'Assessore Carrus: una risposta interlocutoria, per adesso. Ci dichiariamo quindi parzialmente soddisfatti.

Intanto mi sembra che si sia preso atto che il problema sollevato e i rilievi, che noi abbiamo prospettato con la nostra interpellanza sono fondati e pertinenti; essi trovano riscontro nelle notizie che lo stesso Assessore ci ha dato a proposito dei rapporti che la Società I.B.C. ha stabilito con diversi Enti regionali e ospedalieri.

Io devo anche dire, però, che, mentre mi sembra che siamo d'accordo tutti quanti sul fat-

to che questo rapporto di consulenza non è censurabile — anzi: probabilmente in alcune situazioni è auspicabile e necessario — mi sembra anche che si debba rilevare che alcune altre Amministrazioni, che hanno stabilito rapporti con la Società I.B.C., sono state, comunque, più caute in questo tipo di rapporto.

Io cito soltanto la delibera dell'Ospedale marino di Cagliari, in cui è detto, ad un certo punto, che "viene affidato alla Società I.B.C. il compito di coordinare le varie coperture e proposte sul "piazzamento" dei rischi presso le varie compagnie, fermo restando che le decisioni definitive circa l'affidamento competono esclusivamente a questa Amministrazione ospedaliera". Ecco, io mi auguro che questa nuova delibera del Commissario straordinario degli Ospedali Riuniti di Cagliari, di cui ha parlato l'Assessore Rais, assunta il primo maggio 1980, abbia — da questo punto di vista — corretto nella sostanza la decisione precedente del mese di febbraio; e ci riserviamo ...

RAIS (P.S.I.), *Assessore dell'igiene e sanità*. In questa delibera si parla ancora di affidamento sul problema dei rischi.

SANNA EMANUELE (P.C.I.). Ecco, se si parla ancora di affidamento, io credo, concordando con l'Assessore, che la delibera vada ulteriormente modificata e ulteriormente depurata.

Comunque, sulla base delle notizie forniteci e dell'impegno assunto da parte della Giunta regionale di vigilare e di emanare anche una direttiva che possa informare l'azione e le decisioni di tutte le Pubbliche Amministrazioni in questa complessa materia, noi ci dichiariamo parzialmente soddisfatti.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Gianoglio - Ladu - Oppi - Secci - Atzeni - Dettori - Franceschi - Tidu al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Interpellanza Gianoglio - Ladu - Oppi -

Secci - Atzeni - Dettori - Franceschi - Tidu sull'attuazione dei programmi di sviluppo industriale.

"I sottoscritti considerata la gravissima crisi che ha investito il sistema produttivo sardo con le conseguenze che ne derivano ai danni dei lavoratori che vedono ridursi sempre più la possibilità di trovare una stabile occupazione; preoccupati altresì del ritardo sullo stato di attuazione dei capitoli del programma di sviluppo riguardanti il settore industriale e per la lentezza nella gestione degli incentivi con le conseguenti lamentele degli operatori economici che attendono con ansia la erogazione degli sperati contributi, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere quali opportune iniziative intendano adottare per far fronte con urgenza a questo assillante problema". (45)

PRESIDENTE. L'onorevole Gianoglio ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

GIANOGLIO (D.C.). Si dà per illustrata.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dell'industria ha facoltà di rispondere.

FADDA (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, ringrazio innanzitutto il collega Gianoglio per avermi offerto l'occasione di chiarire ai colleghi del Consiglio ed alle forze sociali interessate le cause dei ritardi nell'attuazione dei programmi di sviluppo, e la lentezza che si è determinata nella gestione degli incentivi.

Per dare una risposta esauriente alle domande che il collega Gianoglio ha posto nell'interrogazione, bisogna considerare la problematica complessiva legata agli incentivi e quella relativa alla programmazione. Gli elementi che hanno concorso a ridurre l'incisività dell'azione amministrativa sono diversi; fra questi il primo è determinato dal primo programma di intervento in attuazione della legge numero 268, il programma 1976-1978 che è quello approvato dal Consiglio regionale e dal CIPE rispettivamente

il 3.6.1976 e l'8.6.1976. L'Assessore dell'industria, con propria nota in data 11.6.1976, faceva presente la necessità di meglio chiarire e precisare talune prescrizioni del programma stesso, in ordine ai criteri di ammissibilità delle iniziative ai contributi, agli interventi nel settore minerario, al capitale sociale della SFIRS, all'assistenza tecnica, ai consorzi e alle infrastrutture industriali.

Sulla posizione assunta dall'Assessorato si è innestata una fitta corrispondenza con la Presidenza della Giunta, con l'Assessorato alla programmazione, con la Ragioneria regionale, corrispondenza intervallata da frequenti incontri a livello di funzionari degli Uffici interessati tenutisi in Presidenza, riguardanti più specificatamente gli aspetti relativi alla decorrenza dei criteri fissati per l'ammissibilità delle iniziative alle incentivazioni, l'occupazione aggiuntiva e il contributo in conto occupazione, il limite temporale dell'impegno di spesa, il concetto di contesto coordinato ed organico.

Le difficoltà di attuazione degli interventi contributivi si appesantiscono ulteriormente con riferimento alla naturale esigenza del loro coordinamento, sia con le linee della programmazione nazionale, sia conseguentemente, con gli analoghi meccanismi di intervento previsti dalle leggi sul Mezzogiorno, ed in specie, di quelli previsti dalla più recente legge 2.5.1976, n. 183.

Più in particolare, si ponevano i problemi della compatibilità degli interventi agevolativi statali con le linee della programmazione regionale. E' infatti risaputo che tutte le leggi nazionali di settore a favore del Mezzogiorno codificano la necessità della partecipazione della Regione financo sulle singole iniziative, con l'espressione di un parere di compatibilità con la programmazione regionale. Inoltre, l'articolo 16 della legge numero 183 del 1976 introduceva il divieto di stabilire, con leggi regionali, tipi di agevolazioni diverse e il divieto di cumulo tra le stesse e le leggi statali. Successivamente, il decreto numero 902 del 9.11.1976, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'11.1.1977, all'articolo 12, stabiliva nel 70 per cento della spesa prevista per investimenti fissi il limite massimo delle agevolazioni, e, all'articolo 28, estendeva

il divieto di cumulo non solo alle leggi regionali, ma anche alle leggi statali.

Si poneva così un'ulteriore difficoltà all'attuazione dei programmi ex legge numero 268 ed insorgevano soprattutto forti interrogativi per l'autonomia programmatica della Regione. Il quadro generale degli interventi nazionali a favore del Mezzogiorno veniva infatti ad assumere caratteristiche di rigidità tali da porre nel nulla tutto il sistema degli interventi e dei contributi riconducibili all'area regionale: la legge regionale numero 22 e la legge regionale n. 268 del 24.6.1974.

Anche per questo problema l'Assessore all'industria si preoccupava immediatamente di richiamare su di esso l'attenzione della Giunta, degli Assessorati e uffici competenti, con una prima nota del 21.2.1977. Con tale nota si sottolineava in particolare l'esigenza di eventuali azioni di tutela e l'assunzione di diretti contatti con gli organi governativi competenti per ottenere la modifica del decreto numero 902. Sul complesso dei problemi dianzi delineati, si intrecciavano ulteriori rapporti diretti, a livello di funzionari, di tutti gli Assessorati, uffici ed organismi comunque competenti, attraverso i quali è stato possibile definire una linea di comportamento univoco che consentisse di avviare l'attuazione degli interventi.

La conseguente azione della Regione a livello ministeriale, soprattutto in sede di predisposizione del nuovo Testo Unico delle leggi sul Mezzogiorno, sembrava poter sfociare in un risultato pienamente positivo. Infatti, la bozza provvisoria di tale Testo Unico, nell'operare il coordinamento tecnico di tutte le norme contenute nel sistema delle leggi sul Mezzogiorno, conteneva, nell'articolo relativo alle agevolazioni da concedersi alle iniziative industriali (che in realtà rielaborava il corrispondente articolo 10 della legge n. 268), una previsione secondo la quale l'aggiuntività delle agevolazioni stesse veniva salvaguardata.

Invece, il testo definitivo, approvato con Decreto del 6.3.1978, numero 218, costruito sulla base del precedente Testo Unico del 1967, con una semplice operazione di sostituzione delle vecchie norme con le nuove, ribadisce, agli

articoli 63 e 81, il generale divieto di cumulo di agevolazioni oltre il 70 per cento degli investimenti fissi sostenuti.

Il chiarimento definitivo su tutti i problemi, ed in particolare su quello relativo al cumulo delle agevolazioni, è avvenuto con la deliberazione della Giunta regionale assunta in data 11.1.1979, nella quale si ribadisce la specialità della legge numero 268 e quindi si riafferma la rilevanza della stessa legge ai fini della programmazione regionale. La stessa deliberazione stabilisce, inoltre, con il concorde parere del M.I. S.M., la cumulabilità degli interventi nel rispetto del limite di cui al richiamato articolo 63 del Testo Unico n. 218.

Le richiamate difficoltà di attuazione della legge numero 268, pur ritardando l'avvio degli interventi, non hanno rappresentato un freno assoluto all'iniziativa dell'Assessorato. Infatti, con deliberazione della Giunta in data 23.2.1978, sono state dichiarate ammissibili al contributo le prime 51 iniziative. Con successive delibere sono state ammesse altre 29 iniziative; il volume degli investimenti previsti dalle iniziative finora ammesse — che sono ottanta — assomma a 62 miliardi, con una occupazione aggiuntiva pari a numero 3270 addetti, con un onere complessivo di lire 19.016 milioni a carico dei corrispondenti titoli di spesa della contabilità speciale del piano di rinascita.

Per queste iniziative la situazione attuale è la seguente:

a) parecchie di esse (il 30 per cento circa) non hanno ancora prodotto, a distanza di circa un anno dalla richiesta, la relativa documentazione atta a dimostrare lo stato di realizzazione delle singole iniziative; con ciò facendo presumere che tali iniziative non siano ancora in fase di avanzata realizzazione;

b) alcune altre (il dieci per cento circa) sono state, sulla base della certificazione assunta dall'Assessorato all'industria, escluse per accertata mancanza di qualche requisito di ammissibilità: domanda presentata all'Istituto di credito in data precedente al 24.6.1974, mancato rispetto del rapporto investimento-occupazione, ed altre motivazioni;

c) le altre (che sono il 60 per cento circa)

potrebbero essere anche liquidate, posto che venisse risolto, in modo definitivo, il problema già accennato in precedenza e riguardante esclusivamente l'erogabilità del contributo in conto capitale, relativo al rispetto del limite massimo delle agevolazioni stabilito dal Testo Unico numero 218 (vedasi la lettera del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno del 24.10.1978, protocollo numero 6155), l'obbligo posto a carico dell'imprenditore di restituire la quota di finanziamento eccedente tale limite (70 per cento) dell'investimento, oltre alle eventuali maggiorazioni *ex* articolo 10 della legge 183.

Qualora tale limite venga superato dalla somma delle agevolazioni statali e regionali, si avrebbero infatti particolari problemi per quelle iniziative ricadenti nella disciplina della legge n. 853 del 1971, per le quali, a fronte del conseguimento di un contributo *ex* legge 268 del 1974 dell'ordine dell'8-10 per cento, si presenta la necessità di ridurre il finanziamento in misura del 33-35 per cento. In tali casi il contributo in conto capitale erogato dalla Regione sembra avere, paradossalmente, effetti disincentivanti.

Per i motivi suddetti si sta provvedendo a liquidare i contributi a quelle iniziative che si sono dichiarate disposte a restituire la quota di finanziamento eccedente il limite fissato dal Testo unico 211, ovvero che si siano autofinanziate, sempre che siano già intervenute le determinazioni finali della Cassa per il Mezzogiorno.

Per quanto riguarda il contributo in conto occupazione, che si configura aggiuntivo rispetto agli incentivi previsti dal Testo Unico 218 secondo le interpretazioni in proposito fornite dal Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, c'è da chiarire definitivamente se sia possibile la sua erogazione indipendentemente da quella del contributo in conto capitale, purché siano verificati i requisiti di ammissibilità dell'iniziativa al contributo medesimo. In altri termini, bisogna definitivamente chiarire se le due forme di intervento contributivo siano da considerarsi o meno inscindibili.

L'Assessorato all'industria sta determinando le norme, appunto, che portano al rilascio dei contributi richiesti, e in tempi brevissimi

conta di potere erogare anche quelle somme che ancora non sono state erogate e che potrebbero consentire l'occupazione di nuove unità lavorative e il risanamento della situazione economica regionale, risanamento che potrebbe avvenire almeno in parte tenuta presente la dimensione complessiva della crisi economica che in questo momento viviamo a livello regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianoglio per dichiarare se è soddisfatto.

GIANOGLIO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io debbo dare atto all'amico Assessore della sua buona volontà per la risposta che, se è puntuale sotto il profilo cartolare — mi perdoni onorevole Assessore — non è però assolutamente soddisfacente sotto il profilo politico. Specialmente io ho apprezzato nella lettura — anche un po' veloce — della risposta, alcuni termini che non mi soddisfano per niente, Assessore.

Quando si tenta di chiarire definitivamente il problema parlando ancora della erogabilità del contributo, io capisco che l'Assessore Fadda non ha alcuna responsabilità di questo problema che riguarda, in gran parte, Giunte passate, però, nonostante decisioni a livello ministeriale, nonostante decisioni a livello della Cassa per il Mezzogiorno, nonostante molteplici decisioni della Giunta, non siamo riusciti ancora a definire in termini definitivi l'erogabilità e la cumulabilità di questi contributi, per cui non è stata ancora erogata, sostanzialmente, nemmeno una lira.

Ecco, Assessore, bisogna prendere il toro per le corna ...

FADDA (P.S.I.), Assessore dell'industria. E' una materia molto delicata.

GIANOGLIO (D.C.). Non una materia molto delicata ...

PRESIDENTE. Si riferisce alle corna, onorevole Gianoglio. (*ilarità*).

GIANOGLIO (D.C.). Io credo che tutte le materie, quando si parla di erogabilità di quattrini e di miliardi, siano delicatissime, però la Giunta regionale nella sua pienezza di responsabilità aveva deciso la materia in maniera definitiva e non vedo per quale motivo ancora non si possano erogare questi fondi; quale altra decisione e quale altra autorità oltre la Giunta regionale dovrebbe intervenire.

Io penso che non dovremo scomodare l'Alta Corte di Giustizia de l'Aja, e nemmeno la Corte di Cassazione o la Corte Costituzionale. Io penso che le decisioni a livello politico siano state già sufficienti per dare ai funzionari tutta l'affidabilità in ordine a decisioni congrue sotto il profilo legislativo e sotto il profilo di legittimità del provvedimento.

Pertanto sono soddisfatto per la cortesia mostrata dall'Assessore nel venire a rispondere di questa materia, ma sono profondamente, assolutamente insoddisfatto in ordine alla sostanza dell'interpellanza che riflette il problema dei fondi stabiliti per l'incentivazione dell'occupazione fermi da tanto tempo e per i quali non si riesce a trovare la governabilità né si riesce a determinare la spendibilità di essi. Sotto questo profilo — mi perdoni Assessore: in questo non c'è niente di personale, naturalmente — me ne rammarico io stesso, avendo fatto parte di Giunte che non sono riuscite a produrre quella spendibilità che ancora oggi non si riesce ad ottenere.

Dichiarazioni del Presidente della Giunta sulla candidatura dei dipendenti dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta, per rendere una sua dichiarazione.

GHINAMI (P.S.D.I.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ordine ai problemi sollevati con la lettera del Gruppo Comunista al Presidente del Consiglio, e trattati in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, ritengo opportuno rendere al Consiglio le seguenti dichiarazioni.

Avuto riguardo all'ampiezza del problema

VIII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

20 MAGGIO 1980

delle candidature dei dipendenti regionali alle elezioni provinciali e comunali, la Giunta regionale ha deciso: primo, di non consentire l'applicazione del congedo straordinario retribuito a beneficio dei dipendenti candidati; secondo, di consentire e di favorire, con il limite ovviamente delle esigenze di servizio, l'utilizzo delle ferie normali e di quelle che non sono state fruiti nell'anno precedente dai dipendenti candidati a elezioni provinciali e comunali.

Infine, d'accordo con le richieste avanzate durante la Conferenza, ha deciso di invitare le seguenti categorie di dipendenti regionali a utilizzare, comunque, le ferie normali loro spettanti da qui alle prossime consultazioni elettorali:

- a) i direttori dei Servizi candidati;
- b) i funzionari addetti ai Comitati di controllo degli Enti locali;
- c) i funzionari del Genio Civile passati alla Regione;
- d) i membri delle segreterie particolari.

La Giunta si è poi impegnata a presentare dei progetti di legge che regolamentino tutta la delicata materia. La Giunta ritiene, inoltre, di anticipare il proprio intendimento di avanzare proposte per la modifica della cosiddetta "Legge Zucca" che in alcuni aspetti ha dato luogo a delle situazioni veramente difficili da superare e particolarmente gravi per quanto attiene alla funzionalità dell'Amministrazione regionale.

Per quanto attiene al problema sollevato sulle candidature alle elezioni provinciali nei collegi della città di Cagliari di due Assessori della Giunta, ritengo doveroso far presente anzitutto:

a) che non esiste alcuna norma giuridica che renda incompatibile la candidatura degli Assessori regionali a elezioni provinciali o comunali, e che pertanto non può essere mossa alcuna censura di legittimità alle candidature predette;

b) che non esiste alcuna deliberazione del Consiglio che vieti la candidatura degli Assessori; cosa che sarebbe — ad avviso della Giunta — altamente auspicabile al fine di fissare una normativa precisa in così delicata materia;

c) che si è trattato di una scelta partitica e non degli Assessori interessati. Il Partito So-

cialista Italiano ha ritenuto di dover candidare in alcuni collegi dei membri dell'Esecutivo regionale alle elezioni provinciali e comunali. Vorrei fare solo l'esempio del Ministro Reviglio, che è stato candidato dal Partito alle elezioni comunali di Torino. Il Partito Socialista Italiano ha inteso candidare alle elezioni provinciali i tre consiglieri regionali della provincia di Cagliari: tra essi vi sono anche degli Assessori;

d) è pur vero che in passato, nel 1970 il problema era stato sollevato in Consiglio; da varie parti politiche e dallo stesso Presidente della Giunta del tempo, onorevole Abis, ad esso problema era stato dato un taglio particolare legato all'intendimento di evitare che gli Assessori regionali potessero essere candidati a elezioni regionali e comunali, non perché fosse in qualche modo vietata dalle norme giuridiche vigenti o dal Regolamento la possibilità di candidarsi, ma versandosi in tema di opportunità politica.

Vorrei anche far presente a questo proposito che nessun consigliere del Gruppo del Partito Socialista Italiano era allora presente in questo Consiglio, poiché il Gruppo del P.S.I. è stato uno dei Gruppi più ampiamente rinnovati. Mentre chi vi parla, ed altri consiglieri ricordano bene l'episodio, anche perché — per dire sempre tutte le cose che si pensano — la persona a cui era stata mossa censura in quell'occasione era l'attuale Presidente della Giunta.

Devo aggiungere che i due Assessori interessati, appena conosciuto che era stato sollevato formalmente il problema della opportunità politica relativa alla loro candidatura, mi hanno ufficialmente informato del loro fermo intendimento di mettere a disposizione del Presidente il loro mandato affinché egli ne assuma l'*interim*, o personalmente o tramite altro Assessore, fino alla conclusione della prossima consultazione elettorale.

Discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Vorrei sapere, intanto, se la decisione che è stata assunta in ri-

VIII LEGISLATURA

LXI SEDUTA

20 MAGGIO 1980

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 2

La porzione di territorio del Comune di Cargeghe delimitata nella pianta planimetrica e descritta nella relazione allegata alla presente legge, è distaccata dal Comune di Cargeghe ed è incorporata nel territorio del Comune di Muros.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 3

Con decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica, su conforme parere del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali, si provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finan-

ziari fra il Comune di Muros ed il Comune di Cargeghe.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche questo disegno di legge verrà messo in votazione nella seduta di domani.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

PASSAMONTI

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Buzzanca - Puggioni sulla situazione di alcuni pastori sfrattati dai terreni da loro utilizzati.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'agricoltura in merito alla situazione di numerosi pastori che svolgono la loro attività entro l'area di sviluppo industriale di Macchia-reddu-Grogastu e nelle zone limitrofe comprese nei paesi di Capoterra, Assemini e Uta appartenenti al 24° Comprensorio.

In particolare i sottoscritti chiedono se l'Assessore è a conoscenza dell'uso di pascolo esercitato dai suddetti nei territori sopraccitati da date ormai molto remote, alcune delle quali possono farsi risalire all'inizio dell'attività stessa dei suddetti pastori.

Chiedono ancora se l'Assessore è a conoscenza del fatto che un gruppo di suddetti pastori, originari di alcune zone della Barbagia, da più di dieci anni occupano delle fattorie praticamente abbandonate, vivono insieme alle loro famiglie e ai loro bambini in vecchie stalle, prive di acqua e di luce, in condizioni igieniche disastrose.

Chiedono ancora se l'Assessore è a conoscenza del fatto che tutti questi pastori (Mulvoni Giuseppe, Peddio Sebastiano, Floris Antonio, Liori Giovanni, Marras Pasquale, Ligas Renato, Mulvoni Francesco, Suella Antonio, Ligas Giuliano, Niola Giuseppe, Niola Francesco, Mattana Raffaele, Mattana Natale, Scalas Luigi, Mattana Massimo, Garau Emilio, Lai Antioco, Lai Antioco, Fancello Giovanni, Fancello Giovanni, Carboni Salvatore, Carboni Ignazio, Carboni Efisio, Luchesu Efisio, Collu Luigi, Locci Giovanni, Lai Antonio, Garau Francesco, Mameli Giovanni, Porcu Mariano, Casula Francesco, Pinna Elio) hanno ricevuto l'ingiunzione di sfratto dalle zone di Mizzu e Crabitu, Funtana Supredi, Maria Luisa, Campu Suergiu, Is Coxinas, Pranu e Mesu, Quadru Longu, Is Istreccoios, Cuccuru Mereu, Ischioes, Santumesu, Campu A, Istappius, Campu s'antalene, Su Careri, Is Mizixeddas e che rischiano di dover portare al macello ben 9325 capi di bestiame di cui 625 bovini, 140 suini e 8560 ovini.

Premesso che nel totale sfacelo dell'economia sarda la pastorizia rappresenta ancora la parte più produttiva delle nostre strutture; che mentre le industrie hanno assorbito miliardi e miliardi creando disoccupazione e disastri ecologici, queste persone hanno continuato a lavorare con enorme spirito di sacrificio senza ricevere mai agevolazioni e incoraggiamenti; constatato anzi che i suddetti, per difendere il loro lavoro, sono stati costretti a subire denunce, processi e condanne e che tuttavia nemmeno tutto questo li ha portati alla disperazione e tanto meno all'attuazione di atti irrazionali e violenti, ma più che mai li ha spinti a persistere nella loro richiesta del diritto ad un lavoro onesto e produttivo; considerato anche che i pastori sopra menzionati hanno da tempo inoltrato le pratiche necessarie per l'acquisto di terreni o che in alcuni casi, hanno costituito delle cooperative per ottenere le agevolazioni garantite dalle leggi; considerata l'urgenza del problema, i sottoscritti chiedono quali provvedimenti ed iniziative urgenti l'Assessore intenda prendere per garantire ai suddetti la possibilità di continuare a svolgere il loro lavoro nei terreni attualmente occupati o, in alternativa, per creare delle soluzioni in grado di soddisfare gli interessati. (125)

Interpellanza Orrù - Cardia - Tamponi - Battolu - Marras - Pischedda - Satta Gabriele sulla necessità dell'intervento della Regione per impedire la soppressione di classi e sedi della scuola elementare e media dell'obbligo in Sardegna.

I sottoscritti, considerata la non remota eventualità che anche nell'anno in corso il Ministero della pubblica istruzione, avvalendosi di una interpretazione restrittiva della legge, possa assumere provvedimenti di soppressione di classi e di sedi della scuola elementare e media dell'obbligo in Sardegna, sottolineano la necessità e l'urgenza che la Regione eserciti la sua attiva presenza perché la legge sia integralmente rispettata e siano scongiurati ulteriori e ingiustificabili ostacoli all'esercizio del diritto allo studio e all'apprendimento e all'elevamento dei livelli qualitativi della scuola in un settore così delicato come quello dell'istruzione di base.

L'iniziativa della Regione si impone tanto più in considerazione della presenza nell'Isola di realtà diffuse di arretratezza, di sottosviluppo e di isolamento e per le gravi condizioni materiali e organizzative della scuola di base, ultima in Sardegna rispetto a tutte le regioni italiane per disponibilità di strutture, per indice-alunno per classe, per percentuali di ripetenza e di abbandono.

Al fine di scongiurare l'eventualità sopra richiamata, i sottoscritti pertanto chiedono di interpellare l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere le iniziative sinora assunte dalla Giunta regionale, e, in caso negativo, per sapere se non ritenga opportuno intervenire con la massima tempestività presso il Ministero competente. (126)

Interpellanza Orrù - Cardia - Tamponi - Muledda - Saba Antonio - Satta Sebastiano - Uras sulla necessaria presenza di un ruolo attivo della Regione nella programmazione e nell'istituzione delle sedi della scuola secondaria superiore in Sardegna.

I sottoscritti rilevano la persistente gravità della situazione in cui versano gli istituti medi superiori della Sardegna a causa della generalizzata presenza del doppio turno, degli elevatissimi indici-alunno per classe e delle non più sostenibili percentuali di pendolarismo studentesco. Tali fenomeni negativi, che trovano origine principale nelle macroscopiche deficienze delle strutture edilizie, riducono — come è noto — la funzione formatrice della scuola e ne ostacolano il miglioramento qualitativo.

Appare perciò essenziale la presenza di un ruolo attivo, promozionale e programmatico della Regione al fine di consentire una più razionale organizzazione della scuola secondaria superiore in Sardegna secondo l'ottica del decentramento e soprattutto nella prospettiva della riforma.

Gli scriventi chiedono, pertanto, di interpellare l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con tempestività presso il competente Ministero perché siano accolte le domande di nuova istituzione di scuole medie superiori avanzate dai Consigli scolastici provinciali, su richiesta dei Comuni e delle Province. (127)

Interpellanza Orrù - Cardia - Tamponi - Berlinguer - Pintus - Saba Antonio - Uras sul riassetto organizzativo della scuola primaria in Sardegna.

I sottoscritti rilevano le numerose e gravi disfunzioni della scuola primaria in Sardegna derivanti — secondo la ripetuta denuncia degli organi collegiali — dall'attuale assetto dei plessi e dei circoli e non superabili senza una radicale ristrutturazione di tale assetto e senza l'istituzione di nuove direzioni didattiche che il Ministero stenta ad accordare.

Gli scriventi, al fine di consentire una più razionale organizzazione della scuola primaria in Sardegna e di migliorare la qualità dell'attività educativa, chiedono pertanto di interpellare l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere se non ritenga opportuno intervenire:

a) presso i provveditorati agli studi, perché forniscano alla Regione il quadro delle proposte di ristrutturazione elaborate dai Consigli scolastici provinciali;

b) presso il Ministero della pubblica istruzione perché accolga le proposte di istituzione di nuove direzioni didattiche avanzate dai Consigli scolastici provinciali. (128)

Interpellanza Sechi - Raggio - Angius - Muledda - Schintu - Atzori Villio sull'arresto del vice-sindaco di Guspini.

I sottoscritti sono venuti a conoscenza che domenica u.s. a Guspini prima dello svolgimento della manifestazione della ricorrenza del 30° anniversario della lotta per l'occupazione delle terre, il vice-sindaco di Guspini Velio Ortu, su mandato del sindaco, impartiva disposizioni ai vigili urbani e agli agenti di pubblica sicurezza per disciplinare il traffico.

A tali disposizioni e indicazioni un carabiniere di servizio reagiva in termini polemici contestando e disattendendo le disposizioni del vice-sindaco.

Per quanto sopra chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere quale valutazione dia dell'iniziativa della Procura della Repubblica di Cagliari di spiccare mandato di cattura nei confronti del vice-sindaco di Guspini per vilipendio e oltraggio a pubblico ufficiale.

Gli scriventi chiedono inoltre di sapere quali iniziative intenda assumere di fronte all'episodio gravissimo ed eccezionale dell'arresto di Velio Ortu, amministratore probò e onesto, arrestato effettuato senza che venissero sentiti testimoni seri e qualificati presenti ai fatti. (129)

Interpellanza Raggio - Casula - Angius - Muledda - Cossu - Pili - Sechi - Schintu - Castellaccio sull'operato dell'Amministrazione provinciale di Cagliari in merito a lavori di straordinaria manutenzione di alcune strade, sulla esigenza di favorire l'impegno degli Enti locali nello svolgimento dei loro compiti di istituto e di garantire un corretto svolgimento del confronto elettorale.

I sottoscritti, premesso:

— che il segretario aziendale CISNAL presso l'Amministrazione provinciale ha presentato un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Cagliari concernente presunte irregolarità nel procedimento di predisposizione degli atti relativi alla esecuzione di lavori di straordinaria manutenzione di alcune strade provinciali;

— che hanno appreso dagli organi di informazione che la Procura della Repubblica di Cagliari a seguito di tale esposto ha avviato un'indagine nei confronti di alcuni amministratori provinciali;

— che la Divisione tecnica dell'Amministrazione provinciale ha trasmesso alla Giunta provinciale diversi "Progetti di sistemazione e bitumatura" di alcune strade provinciali;

— che la Giunta provinciale ha provveduto ad approvare con atti successivamente ratificati dal Consiglio provinciale i citati progetti predisposti dalla Divisione tecnica;

— che tali atti sono stati predisposti nel pieno rispetto della legalità e delle procedure in accordo con l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti erogatrice dei mutui impiegati per la copertura finanziaria dei costi di realizzazione, nonché con l'Amministrazione regionale di controllo (Assessore degli enti locali), tenendo conto della opportunità di utilizzare tempestivamente i finanziamenti concessi al fine di evitare la decadenza dai benefici riconosciuti dalla sopra citata Cassa depositi e prestiti;

— che tutti gli atti in questione sono stati ampiamente discussi ed approvati dal Consiglio provinciale, e dall'Organo regionale di controllo che li ha riscontrati perfettamente legittimi ed opportuni;

— che successivamente alla concessione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti la Giunta provinciale, previa pubblicità anche a mezzo stampa (Unione Sarda, Nuova Sardegna, B.U.R.A.S.), e previo invito a tutte le imprese che ne avevano fatto richiesta, ha aggiudicato i lavori in questione alle imprese che hanno presentato le migliori offerte;

— che anche gli atti di aggiudicazione sono stati approvati dal Consiglio provinciale e dall'Organo regionale di controllo;

— che in appena undici mesi, rispettando scrupolosamente la procedura prevista dalla legge, con la partecipazione costante del Consiglio provinciale, superando ogni remora di natura burocratica ed obiettiva, l'Amministrazione provinciale ha completato l'iter burocratico, provvedendo anche a consegnare tempestivamente i lavori, tutt'ora in corso d'opera;

— che l'Amministrazione provinciale ha costantemente dimostrato di ispirare la propria azione al più rigoroso rispetto della correttezza amministrativa, provvedendo in diverse circostanze a segnalare alla Procura della Repubblica fatti che fanno fondatamente ritenere la sussistenza di illeciti di natura penale oltre che amministrativa.

Consapevoli della necessità che la attività degli Enti locali debba essere positivamente stimolata e valutata soprattutto quando, come nel caso in questione, gli amministratori hanno dato prova di buon governo della finanza e della spesa pubblica, anche in rapporto alla necessità di una

rapida utilizzazione di tutte le opportunità offerte dagli Enti finanziatori al fine di evitare eccessive lievitazioni di prezzi che si risolverebbero in danno per la pubblica amministrazione; consapevoli altresì della necessità che la campagna elettorale si svolga correttamente senza che possa essere turbata da iniziative che per il modo e il tempo in cui sono state avviate potrebbero influenzare negativamente l'opinione degli elettori e minare il prestigio delle istituzioni; convinti della necessità, come del resto in ogni analoga circostanza, che sia fatta piena luce e rapidamente su ogni aspetto della vicenda, ivi compresi i suoi asseriti risvolti giudiziari, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dei lavori pubblici e l'Assessore degli enti locali per conoscere quali valutazioni ritengano di dover dare:

a) sulla vicenda sopra esposta;

b) sulla regolarità e opportunità degli atti posti in essere dall'Amministrazione provinciale in questa circostanza, secondo norma e prassi ormai largamente seguite da tutte le Amministrazioni pubbliche per questo tipo di opere, come, d'altra parte, in più occasioni suggerito dalla stessa Amministrazione regionale per l'attuazione della legge regionale n. 45/1976; per sapere inoltre se non ritengano di dover adottare tutte le opportune iniziative affinché venga esclusa, in presenza di procedure di questo genere, la necessità che le amministrazioni siano costrette a sospendere i lavori con grave pregiudizio per i tempi di esecuzione e i costi di realizzazione. (130)

Interpellanza Buzzanca - Puggioni - Medda sul nuovo aumento delle tariffe aeree.

I sottoscritti, considerata la ormai nota precarietà ed insufficienza dei collegamenti tra la Sardegna e la penisola; considerato che l'inadeguatezza delle strutture ha sempre pesato negativamente non soltanto sulla libertà dei cittadini sardi, ma è stata causa di profondi scompensi nel tessuto economico; considerato che lo sviluppo della Sardegna è strettamente correlato allo sviluppo ed alla facilitazione dei trasporti stessi; considerato che l'economia della Sardegna ha nel turismo un pilastro fondamentale e che pertanto questo richiederebbe, per via della nostra insularità, una serie di agevolazioni; considerato, peraltro, che l'insularità stessa rende l'aereo strumento fondamentale per la vita di tutti i cittadini che debbono raggiungere celermente luoghi situati al di fuori dell'Isola; considerato che l'articolo 53 dello Statuto della nostra Regione autonoma recita: "La Regione è rappresentata nella elaborazione delle tariffe ferroviarie e della regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti terrestri, marittimi ed aerei che possano direttamente interessarla", chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere il modo con il quale la Regione sia stata effettivamente rappresentata nella elaborazione delle nuove tariffe aeree.

Gli interpellanti chiedono ancora di conoscere in che senso debba intendersi il seguente passo riportato su "L'Unione Sarda" del 9 maggio 1980: "In questo senso quindi va vista la protesta dell'Assessore dei trasporti Baghino che, prima della riunione della Commissione "Sangalli", chiedeva che la Sardegna potesse esporre le sue ragioni che, in conclusione, si tramutavano in un'opposizione a qualunque aumento delle tariffe aeree". Gli interpellanti chiedono comunque di sapere se a parere del Presidente della Giunta e dell'Assessore dei trasporti è stato effettivamente rispettato, in occasione dell'aumento delle tariffe aeree, il dettato dell'articolo 53 dello Statuto. (131)

Interrogazione Muledda - Barranu - Pintus - Pischedda sulla mancata assunzione dei sei infermieri generici presso l'Ospedale di Lanusei.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla sanità per conoscere i motivi per i quali il Commissario dell'Ente ospedaliero "Ospedale Civile" di Lanusei non intende procedere alla assunzione di sei infermieri generici vincitori di concorso regolarmente espletato.

In merito si fa presente che tale concorso è stato bandito nel giugno del 1979 dall'Ente Crespellani, per 32 posti di cui, appunto, sei presso l'Ospedale di Lanusei; che gli idonei sono stati assegnati nei vari ospedali, secondo graduatoria, in prova con lettera del Commissario dell'Ente Crespellani del 24 marzo 1980, salvo ratifica dell'organo di controllo e verifica della documentazione; che il Commissario dell'Ente ospedaliero dott. Antonio Monni con lettera del 21 aprile 1980 ritiene non valida tale assunzione in quanto non concordata tra esso Commissario e l'Ente Crespellani.

I sottoscritti, inoltre, chiedono di sapere se realmente tali posti erano disponibili alla data del bando di concorso e di conoscere le determinazioni dell'Assessorato per quanto riguarda la copertura dei sei posti di infermiere generico, posto che esista l'urgenza della presenza del personale necessario.

Gli interroganti chiedono ancora di sapere se risponde a verità che il Commissario dell'Ente ospedaliero di Lanusei è restato talvolta un mese intero senza recarsi alla sede di Lanusei, e se sia vero che in tale lasso di tempo gli atti sono stati firmati in Cagliari dopo che erano stati recapitati per mezzo di ambulanza; chiedono infine di sapere se non ritenga la Giunta di provvedere alla instaurazione della procedura per la nomina del Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero di Lanusei, di modo che l'autonomia diventi fatto anche di democrazia e di partecipazione. (230)

Interrogazione Orrù - Schintu - Pischedda - Saba Antonio, con richiesta di risposta scritta, sulla presenza del personale di pompaggio dell'Ente Flumendosa.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per sapere se risponda a verità che nelle stazioni di pompaggio dell'Ente Flumendosa manca del tutto il personale nei giorni festivi e soprattutto la domenica, con ovvio rischio — nell'eventualità di guasti e disfunzioni improvvise — per le popolazioni dei Comuni interessati.

I sottoscritti interrogano inoltre l'Assessore per sapere — ove il fatto richiamato risponda a verità — quali provvedimenti intenda assumere in merito.

La presente ha carattere d'urgenza. (231)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla impossibilità dell' "Arciconfraternita del Gonfalone di Sant'Efisio martire" di Cagliari di celebrare la sagra del 1° maggio nel capoluogo della Sardegna.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza che a causa delle critiche situazioni finanziarie in cui trovasi l' "Arciconfraternita del Gonfalone di S. Efisio martire" è nella infelice condizione di non far partecipare alla storica — antica di 400 anni — sagra del 1° maggio i propri soci ed i simboli — compresa la statua di S. Efisio — secondo la tradizione religiosa con gli adeguati paramenti ed i mezzi (cocchio, cavalli, ecc.) che la manifestazione esige; tenuto conto che l'ultrasecolare pellegrinaggio del Santo al luogo del suo martirio costituisce un momento altamente qualificante sul piano religioso che trascende l'aspetto folkloristico apparentemente determinante; considerato pertanto che per far fronte alle spese per gli addobbi, per i paramenti, per il nolo dei cavalli occorrenti ai soci (miliziani, dottori, guardiani), per il cocchio del "Santo", per l'illuminazione del rione, per la celebrazione delle SS. Messe, ecc., l'Arciconfraternita abbisogna del consueto finanziamento — mediante i contributi da parte del Comune di Cagliari e della Regione — non ancora fruito a datare dal 1979; appreso che in mancanza della necessaria elargizione i soci parteciperanno alla sagra senza le vesti ed i mezzi tradizionali (cavalli, addobbi, "abiti penitenziali", ecc.) e che pertanto non seguiranno il corteo secondo l'itinerario predisposto dall'Ente provinciale al turismo, ma, col "Santo", lo accorceranno percorrendo la sola via Sassari (evitando quindi il largo Carlo Felice, la Via Roma e le autorità religiose, politiche, amministrative e civili) rendendo in tal modo la manifestazione priva del suo decoroso aspetto religioso, della sua coreografica bellezza e quindi incompleta, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del turismo affinché vogliano intervenire sollecitamente presso gli organi competenti al fine di andare incontro alla "Confraternita di S. Efisio" di Cagliari per evitare il determinarsi di una incresciosa situazione che avrebbe indubbi riflessi negativi sia sul piano delle rispettabilissime tradizioni religiose che su quello particolare del turismo sardo.

L'interrogazione è della massima urgenza. (232)

Interrogazione Demartis sui mancati sopralluoghi e collaudi da parte dell'Amministrazione regionale.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se gli risulta che da diversi mesi l'Amministrazione regionale non effettua sopralluoghi e collaudi per opere eseguite o da eseguirsi con fondi regionali o con il concorso di questi.

Risulta all'interrogante che i funzionari della Regione preposti a questi adempimenti, non vi provvedono perché non viene loro corrisposta, nei termini e nei modi dovuti, l'indennità di missione.

In considerazione del danno che ne deriva a tutti coloro che hanno avviato progetti da realizzarsi in attuazione delle leggi regionali per il settore agricolo come per il settore industriale-artigianale e commerciale e dei servizi, e all'intera economia della Sardegna, il sottoscritto chiede che si intervenga con la massima tempestività ed urgenza per rimuovere le cause che sono alla base di questa negativa quanto assurda situazione.

La ripresa dei sopralluoghi e dei collaudi significa annullare i lunghi tempi che si registrano per la spendita di quei fondi passivi regionali destinati ai fini di istituto il cui volume enorme giacente presso le casse regionali costituisce, fra l'altro, motivo di disagio psicologico per tutti coloro che partecipano, a qualunque livello, all'Amministrazione della Regione sarda. (233)

Interrogazione Piretta, con richiesta di risposta scritta, sui casotti di Platamona (Sassari).

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale, e l'Assessore dell'urbanistica per sapere quali provvedimenti hanno adottato o intendono adottare in merito alla situazione che si è determinata per centinaia di cittadini proprietari di casotti situati nell'arenile di Platamona a seguito del distacco da parte dell'ENEL degli allacci dell'energia elettrica su ingiunzione della Capitaneria di porto di Portotorres.

Il sottoscritto nel far presente che il decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348, articolo 46 - prevede il trasferimento di tutte le competenze sul demanio marittimo dal Ministero della marina mercantile alla Regione autonoma della Sardegna, chiede di sapere come mai il Comandante del porto di Portotorres, malgrado i numerosi interventi, più volte compiuti presso di lui dal sindaco di Sassari, dall'Assessore regionale alle finanze e urbanistica, dal Sottosegretario alla marina mercantile e a quanto risulta anche dal Presidente del Consiglio dei ministri, interventi tendenti a far soprassedere a qualsiasi tipo di azione lungo l'arenile di Platamona, in attesa di una definizione politica della questione da parte della Regione, secondo le norme di attuazione dello statuto speciale della Sardegna (vedasi la modifica all'articolo 14, 1° comma, il quale è sostituito dal seguente "La Regione, nell'ambito del suo territorio, succede nei beni e diritti patrimoniali dello Stato di natura immobiliare e in quelli demaniali"). Insensibile a tutte le richieste formulategli, il Comandante del porto ha ugualmente proceduto a far distaccare l'energia elettrica dai casotti, mettendo in atto un "blitz" da fare invidia ai generali che hanno organizzato il fallito colpo in Iran, ingiungendo all'ENEL (che nell'occasione ha dimostrato una solerzia addirittura singolare) di slacciare la corrente dai casotti, facendo portar via con urgentissima sollecitudine i pali della linea elettrica.

Il sottoscritto fa rilevare, inoltre, che la grave decisione attuata dal Comandante della Capitaneria di porto di Portotorres potrebbe verosimilmente provocare situazioni di pericolo per l'incolumità pubblica allorquando i proprietari dei casotti, che malgrado l'atteggiamento del Comandante del porto non intendono rinunciare alla stagione balneare, provvederanno a sostituire l'energia elettrica con gruppi elettrogeni alimentati a carburante, con impianti a gas liquido e magari anche organizzando allacci abusivi. Considerata ancora la competenza della Regione sulla materia già esposta, chiede al Presidente della Giunta e all'Assessore dell'urbanistica un energico e tempestivo intervento presso chi di competenza per il ripristino immediato degli allacci dell'energia elettrica.

La presente ha carattere d'urgenza. (234)

Interrogazione Dettori sul decreto dell'Assessore regionale della difesa dell'ambiente del 12 marzo 1980, n. 43, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 5 luglio 1979, n. 59, sulla pesca del corallo.

Il sottoscritto, premesso che il citato decreto n. 43 ha provocato un diffuso malcontento all'interno della categoria dei pescatori di corallo e di alcune comunità locali soprattutto del Nord Sardegna; constatato che il decreto assessoriale in questione appare, nel suo contenuto sostanziale, perfettamente coerente con gli interessi della generale collettività sarda e con le linee, gli indirizzi e gli interventi operativi di salvaguardia e di ricostituzione del nostro patrimonio ambientale; rilevato che alcuni aspetti del decreto in premessa non sembrano direttamente connessi al generale e validissimo discorso della tutela e ricostituzione dell'ambiente; ritenuto, in particolare, che la tutela del nostro patrimonio corallino possa essere attuata in modo altrettanto efficace e completo anche con una diversa normativa che, facendo salvi le motivazioni e gli intenti fondamentali del decreto n. 43, non risulti tuttavia troppo punitiva nei confronti degli operatori del settore soprattutto in relazione ad alcuni aspetti secondari sui quali anche il sindacato sta confrontandosi e misurandosi, chiede di interrogare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere se non ritenga opportuno promuovere, sulla base di quanto sostenuto in premessa sulla validità in linea generale del decreto n. 43, un confronto con le categorie interessate e con il sindacato che possa eventualmente portare, pur nel pieno rispetto del fondamentale e preminente interesse della Regione Sarda alla tutela, salvaguardia e ricostituzione dei nostri beni ambientali, ad una riduzione e/o scomparsa dell'attuale malcontento degli operatori del settore e di alcune non irrilevanti quote di comunità locali. (235)

Interrogazione Medde - Buzzanca - Puggioni, con richiesta di risposta scritta, sull'obbligo di residenza in Cagliari per gli Assessori regionali.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se sia ancora in vigore la legge regionale 27 giugno 1949, n. 2, che fa obbligo agli Assessori di fissare la propria residenza in Cagliari; se risulti che certi Assessori regionali risiedano fuori del capoluogo della nostra Isola; se in caso affermativo, non veda nel loro comportamento una violazione del disposto della legge citata, sempre se ancora in vigore; se gli risulti, inoltre, che Assessori regionali impieghino macchine ed autisti dell'Amministrazione regionale per trasferirsi da Cagliari al Comune di loro abituale residenza; se nell'uso delle predette macchine e predetti uomini non veda un illecito penale perseguibile ai sensi dell'articolo 314 del codice penale; quale iniziativa intenda intraprendere nella sua veste di capo dell'esecutivo regionale per porre fine, se i fatti rispondono a verità, alla situazione denunciata.

Gli interroganti, considerata la eventuale gravità del danno derivante all'Amministrazione regionale e il rilevante profitto a favore di certi Assessori, chiedono sollecita risposta, riservandosi, in caso di inerzia del Presidente della Giunta, altre iniziative.

La presente è urgente. (236)

Interrogazione Pischedda - Pintus - Saba Antonio sul bando di concorso per la concessione di n. 1200 mutui agevolati per l'acquisto o la costruzione di una casa (legge 16 febbraio 1980, n. 25) e sulla sua limitatezza rispetto alla crisi abitativa.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per sapere se sono a conoscenza della ondata di speranze che sono state create nei cittadini sardi bisognosi di una abitazione, come è dimostrato dall'eccessivo numero di moduli di domanda, circa 60.000, già distribuiti per la concessione di n. 1.200 mutui agevolati per l'acquisto o la costruzione di una abitazione, secondo quanto stabilito dall'articolo 9 della legge 16 febbraio 1980, n. 25.

I sottoscritti chiedono inoltre se non ritengano di individuare in questo tipo di reazione la possibile conclusione con una delusione di massa, potendosi concedere solo 1.200 mutui in tutta la Sardegna producendo una ulteriore sfiducia nelle istituzioni, alimentata anche dal modo clientelare con cui sono stati utilizzati, da parte dei vari assessorati, i moduli per le domande; e se non ritengano che questo stato di cose finirà per far lievitare in modo artificioso il prezzo delle abitazioni in tutti quei centri inclusi nel bando di concorso e alimentare così quella speculazione causa non ultima della grave crisi abitativa.

Gli interroganti chiedono di sapere:

a) quali provvedimenti urgenti intendano prendere nel tentativo di chiarire ai cittadini la reale portata del provvedimento con tutta la sua limitatezza e la sua reale destinazione a categorie di cittadini ben individuate e rientranti nei fini stabiliti dalla legge 16 febbraio 1980, n. 25;

b) quali iniziative di carattere legislativo si apprestino a prendere, di modo che si possa dare una risposta più efficace a questa dimostrata enorme richiesta di case, di fronte alla quale la concessione di 1.200 mutui, non appare altro che una vera e propria beffa. (237)

Interrogazione Atzori Villio - Sanna Emanuele - Uras, con richiesta di risposta scritta, sull'episodio di discriminazione che ha colpito quattro dipendenti della impresa ICES.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro per sapere se sono a conoscenza dell'assurdo episodio di discriminazione che ha colpito quattro lavoratori, dipendenti della impresa ICES operante all'interno dell'aeroporto NATO di Decimomannu, i quali, senza alcuna motivazione contestata, si sono visti privati del tesserino di accesso all'aeroporto e quindi nella impossibilità di esplicare l'attività presso l'impresa dalla quale dipendevano. L'impresa, di fronte a tale evenienza ha licenziato i lavoratori.

Gli interroganti hanno motivo di sospettare che il ritiro del tesserino di accesso sia stato determinato dal fatto che i lavoratori sono iscritti al P.C.I.

Gli scriventi chiedono pertanto che vengano assunte le necessarie iniziative intese a rimuovere l'assurdo provvedimento.

La presente ha carattere d'urgenza. (238)

Mozione Muledda - Raggio - Angius - Corrias - Schintu - Berlinguer - Satta Sebastiano - Uras - Tamponi sulla situazione finanziaria dell'Ente di sviluppo agricolo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che col decreto del Presidente della Repubblica n. 259/1979 sono state trasferite alla Regione Sarda le competenze in ordine al funzionamento dell'ETFAS ponendo a carico dello Stato gli oneri relativi con riferimento alle spese effettivamente sostenute alla data del 31 dicembre 1978 (pari a lire 18.996.000.000) e che la copertura finanziaria deve essere resa operante per mezzo di un'apposita legge e che, perciò, sino ad ora l'ETFAS è stato finanziato sulla base della legge nazionale n. 386 sul finanziamento degli Enti di sviluppo agricolo;

RIMARCATO che a fronte di un finanziamento consolidato da parte dello Stato al 1979 sulla legge n. 386 per lire 17.030.000.000 l'Amministrazione dell'Ente e la Giunta regionale hanno proposto una assegnazione per il 1980 di lire 29.983.000.000, con una differenza in aumento di ben lire 12.953.500.000, per il solo 1980, che andrebbero a gravare sul bilancio regionale;

CONSIDERATO che con l'esercizio finanziario 1981 scadrà il finanziamento degli Enti di sviluppo agricolo derivante dalla legge n. 386 e che ancora nessuna notizia certa si ha in merito a una sua proroga e adeguamento;

SOTTOLINEATO che nella proposta della Giunta di bilancio dell'Ente per il 1980 rispetto al 1979 figura una maggiore spesa di oltre nove miliardi in aumento esclusivamente per il personale, vale a dire che mediamente per ogni dipendente è previsto un aumento di sette milioni e mezzo;

RICORDATO che il Presidente della Giunta nella tornata del marzo del 1979 dichiarava in aula:

- a) non potersi considerare l'Ente regionalizzato in assenza di una norma di attuazione o di una legge regionale;
- b) non potersi separare il problema della regionalizzazione da quello del finanziamento dell'attività dell'Ente e quindi essere necessaria una trattativa preliminare col Governo sugli aspetti finanziari;
- c) non doversi intendere automaticamente esteso ai dipendenti dell'ETFAS il trattamento economico e normativo previsto dalla legge regionale n. 51;

RILEVATO che tali posizioni furono fatte proprie dal Consiglio regionale;

SOTTOLINEATO che la Giunta, affermando che non vi sarebbero stati oneri aggiuntivi per la Regione, ha approvato una delibera del Commissario dell'ETFAS che concedeva un aumento di lire 100.000 mensili in conto futuri miglioramenti;

RICHIAMATA la nota dell'Assessore del bilancio con la quale, citando un parere orale dell'Ufficio legislativo, sostiene doversi estendere automaticamente al personale dell'Ente il trattamento economico e lo stato giuridico previsto dalla legge regionale n. 51, smentendo in tal modo le dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta nel marzo del 1979;

CONSIDERATO che nessuna iniziativa è stata assunta né dalla Giunta né dal Commissario straordinario al fine di ristrutturare l'Ente, migliorarne l'attività e la produttività, rivedere gli organici, promuovere la mobilità del personale;

CONSTATATO che la Giunta non ha ancora presentato al Consiglio il più volte annunciato disegno di legge per la riforma dell'ETFAS;

RILEVATE le gravi responsabilità della Giunta, in particolare degli Assessori dell'agricoltura e

del Commissario, per la situazione venutasi a determinare,

impegna la Giunta regionale

1) a predisporre con la massima urgenza un disegno di legge per la riforma dell'Ente di sviluppo, che preveda che questo sia ricondotto alla funzione di strumento della programmazione e di rinnovamento dell'agricoltura e per l'attuazione della Riforma agro-pastorale; che determini, inoltre, tutte le misure necessarie per adottare la mobilità del personale, anche verso altre amministrazioni (Stato, Regione, Comunità montane, Comprensori) e per eventuale esodo;

2) a predisporre, intanto, un disegno di legge che stralci la parte relativa alla composizione e nomina del Consiglio di amministrazione al fine di garantire, nei tempi più brevi possibili, la normalizzazione della gestione con l'insediamento del Consiglio di amministrazione dell'Ente;

3) a valutare attentamente, in via di diritto e di opportunità, la estensione della legge regionale n. 51, senza escludere a priori la ipotesi di un trattamento economico e normativo non necessariamente legato a quello dei dipendenti dell'Amministrazione regionale;

4) ad un riesame delle norme di attuazione, e, comunque, ad una trattativa col Governo al fine di ottenere una legge finanziaria attuativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 259 tendente a:

1) far carico interamente allo Stato degli oneri reali per il completamento della riforma stralcio e per l'attuazione della Riforma agro-pastorale;

2) far carico allo Stato di un finanziamento per l'attività di sviluppo agricolo riferito alle spese sostenute nel 1978 e indicizzato sulla base della svalutazione della lira, garantendone la continuità;

5) ad erogare, secondo le decisioni già assunte dal Consiglio, soltanto finanziamenti non superiori a quelli realmente trasferiti dallo Stato. (32)